QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
19 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 247

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. Prezzi per mm. di altezza (o una col.): Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrolog. L. 150 (eccedenza di 50 mm L. 180; adesioni cr. Caso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

IL VOTO DEL SOTTOCOMITATO POLITICO DELLE N. U.

Assegnata all'Italia l'amministrazione della Somalia

I ventuno hanno votato così: 12 a favore, 8 contro, 1 astenuto

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 18 ottobre.

I ventun membri del sotto-Comitato politico delle Nazioni Unite si sono pronunciati in favore dell'amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia per 12 voti contro 8 e un astenuto.



Non è stato facile giungere a questo risultato.

Approvato ieri sera il «principio» d'accordare alla Somalia l'indipendenza tra dieci anni, questa mattina il sottocomitato dei ventuno doveva stabilire un principio ancora più importante: quale tipo di tutela dare alla Somalia: singola, multipla o dell'U.N.O.? Tutela singola equivaleva al ritorno dell'Italia in Somalia; tutela multipla significava ammettere la Russia al governo di territori che la maggioranza dell'U.N.O. si sforza di proteggere dall'infiltrazione comunista; tutela dell'U.N.O. voleva dire dare alla Commissione delle N. U. poteri sovrani in territori semi barbari.

Impostata così la discussione doveva inevitabilmente essere assai viva: ogni delegazione ha tenuto a manifestare propri principi e a schierarsi pro o contro la tutela italiana. Il delegato sovietico Arutiunian fu il primo a parlare. Poche volte i loquaci delegati russi sono stati più insultanti. L'Italia, sostenne Arutiunian, non ha alcun titolo all'amministrazione fiduciaria singola o multipla perchè fu in Somalia «spietata», «feroce». I delegati polacco e cecoslovacco sostennero naturalmente questa tesi, ma come già è accaduto altre volte, con maggiore moderazione evitando accuratamente il tono ingiurioso quasi per mostrare che la libertà dei satelliti è solo quella dell'astensione dal male.

Il delegato etiopico non risparmiò le accuse, le accuse e le condanne. Poi si ebbe il fatto nuovo: parlò il delegato inglese Clutton, uomo di grande cultura e distinzione già direttore della sezione italiana del British Museum.

Mai dopo la guerra un delegato inglese ha parlato con tanta nobile generosità dell'Italia (e con perfetto accento oxfordiano) per sostenere il diritto dell'Italia ad amministrare la Somalia in cui «ha profuso» le più spiccate qualità d'incivilimento. «Come è possibile, chiese Clutton, conciliare la tesi russa, ostile alla tutela italiana con quella sostenuta dalla stessa Russia, mesi fa, secondo cui l'Italia aveva diritto alla tutela di tutti i suoi territori?».

Se Clutton parlò nobilmente, Jessup, delegato americano parlò con affetto, e calore; poi parlarono in nostro favore il delegato del sudafrica, quello francese, il cileno e il cinese. Le loro tesi erano per principio in favore del mandato multiplo.

Essi hanno riconosciuto che l'Italia ha amministrato bene la Somalia e gli altri territori e quindi hanno chiesto la inclusione del nostro Paese nel gruppo delle nazioni amministratrici del mandato multiplo; unica eccezione l'Iraq. Il suo delegato propose invece una nuova formula: quella di un mandato a tre: Egitto, Italia e Canadà.

Seguì l'offensiva dei maggiori paesi latino-americani, Argentina, Brasile e Guatemala. Arce, argentino, soprattutto fu efficace e preciso nel sostenere i diritti italiani la convenienza per tutti gli occidentali e gli orientali a proporne il mandato.

Ma il delegato sovietico Arutinian chiese la parola per smontare con argomenti strettamente politici quelli morali invocati da Arce.

Il duello fra i due uomini che sono fra i maggiori oratori dell'assemblea, fu spietato.

Arutinian non ebbe alcun rispetto per la civiltà italiana: disse che non esiste, dovendo giudicare dalle prove date in Africa. Perchè dunque invocarla come elemento di giudizio? Arce non potè rispondere perchè il presidente dichiarò chiuso il dibattito e propose la votazione.

Fu messa ai voti prima la proposta di mandato multiplo poi quella di mandato dell'UNO e infine quella di mandato singolo.

Dopo momenti di ansia, il sottocomitato ha respinto il mandato multiplo per 19 voti contrari, poi quello dell'UNO per dodici contrari, ed ha approvato infine, fra l'emozione visibile d'italiani, italo-americani e latino-americani, il mandato italiano sulla Somalia.

Ecco come sono stati dati i voti:

In favore: *Sudafrica, Gran Bretagna, Stati Uniti, Argentina, Australia, Brasile, Cile, Cina, Danimarca, Francia, Guatemala e Messico.*

Contro: *Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Egitto, Etiopia, Iraq, Liberia e Pakistan;*

Astensione: *India.*

Gino Tomajuoli

Viscinski ai giornalisti

Vigorosa opposizione all'entrata della Jugoslavia nel Consiglio di Sicurezza

Lake Success, 18 ottobre.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrej Viscinski ha confermato stasera che la Russia possiede la bomba atomica dal 1947 e che non aderirà al piano Bruch per il controllo internazionale della bomba atomica. Egli ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa affollatissima. Viscinski ha ricordato che il suo predecessore Molotof nel dicembre del 1947 comunicò alla stampa americana che il segreto atomico non era più tale. «Ma questa dichiarazione fu ritenuta un bluff accampando una pretesa incapacità tecnica della Russia e dei suoi scienziati. Stiamo bluffando ora?».

Il ministro degli Esteri sovietico ha detto poi che mentre la Russia è favorevole al controllo atomico essa è contraria a qualsiasi violazione del diritto di sovranità, aggiungendo che essa non può in ogni caso sottostare ad alcun supertrust americano sulla energia atomica.

Viscinski ha affermato quindi di avere rilevato un atteggiamento più cauto nella stampa americana nei confronti della bomba atomica da quando il presidente Truman annunciò che questa era posseduta anche dalla Russia. «La bomba atomica — ha aggiunto Viscinski — può scivolare dalle mani e cadere su un piede; allora fa male».

L'oratore ha quindi affermato che la sua delegazione osteggerà con vigore la candidatura della Jugoslavia al seggio vacante nel consiglio di sicurezza, dichiarando che tale aspirazione non può essere riconosciuta nè legale nè giusta. Tuttavia se la decisione dovesse ancora una volta essere sfavorevole alla tesi sovietica non mancherebbero ritorsioni e dannosi effetti ne deriverebbero per la vita stessa del consesso internazionale. Avendogli un giornalista chiesto se la Russia, nell'eventualità dell'ammissione della Jugoslavia nel consiglio di sicurezza, abbandonerebbe l'ONU, Viscinski ha risposto che l'Unione Sovietica segue la politica di non dire mai a priori quel che intende fare.

Il comitato per la pace nei Balcani ha annunciato oggi che non è riuscito a trovare alcuna base per una sistemazione della questione greca. L'annunzio è stato dato mediante lettera indirizzata alla assemblea generale dell'O.N.U. dal presidente Romulo che era anche a capo del comitato speciale. Il generale Romulo ha dichiarato che l'attività del comitato stesso ha dovuto essere sospesa visto l'inutilità dei suoi sforzi, per dare la possibilità al comitato politico dell'assemblea generale di riprendere le discussioni sulla questione delle minacce all'indipendenza politica e all'integrità territoriale della Grecia, discussione che era stato convenuto di sospendere finchè duravano i lavori intesi a trovare una via di conciliazione.

Il delegato greco si è rammaricato per il fatto che la lettera del generale Romulo non specifica le ragioni del fallimento dei lavori del comitato.

Le due Camere statunitensi hanno votato oggi e passato alla Casa Bianca un progetto di legge che prevede lo stanziamento di 186 milioni e mezzo di dollari per la costruzione d'impianti militari ad Okinawa nell'Alaska.

La Camera dei rappresentanti ha approvato il bilancio militare che prevede stanziamenti per 15 miliardi e mezzo di dollari.



L'ex-presidente Queuille (a sinistra) a colloquio col suo possibile successore René Mayer (Telefoto)

ALLA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA

Il radicale René Mayer tenta di superare la crisi

Una inquieta seduta all'Assemblea Nazionale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 ottobre.

«Il regime continuerà a trascinare pietosamente la sua decrepitezza?» si domanda uno dei più seri pubblicisti francesi. E' una delle cento frustate che l'opinione pubblica infligge alla classe dirigente. Un giornale di sinistra sembra quasi rispondere alla angosciosa domanda: pubblica un disegno nel quale si vede Jules Moch che suona al pianoforte la marcia funebre di Chopin strappando lacrime e singhiozzi al presidente Auriol e ad altri personaggi della quarta repubblica. E' un pretesto di attualità (ricorre ora il centenario della morte di Chopin) riferito più alla rinuncia di Moch che alla crisi del regime; ma le due cose sono strettamente legate perchè la rinuncia del deputato socialista, dopo la faticosa investitura, è un nuovo segno della crisi di regime.

Stretta finale

Difficilmente la quarta repubblica potrà trascinare ancora «pietosamente la sua decrepitezza». O la classe dirigente trova una rapida soluzione, oppure si verrà in qualche modo allo scioglimento della Camera, ossia alla constatazione aperta della crisi di regime. Sebbene si debba prospettare onestamente l'una e l'altra ipotesi, è bene aggiungere che una soluzione comincia forse a profilarsi fin da stasera. Sarà una soluzione di destra, mentre quella di Moch era, almeno formalmente, una soluzione di sinistra. La spinta verso destra, il ritorno alla economia liberaleggiante, la ostilità agli aumenti salariali, sono altrettanti orientamenti che difficilmente il partito socialista potrà evitare.

Cominciata il 5 ottobre, la crisi francese ha compiuto il suo quattordicesimo giorno. Fu provocata dalla proposta degli aumenti di salari della quale i socialisti si erano fatti sostenitori: non volendo concederli, il presidente Queuille preferì dimettersi. Si disse allora: la crisi è stata provocata dai socialisti; a loro spetta risolverla. Il ragionamento era esatto da un punto di vista parlamentare puro: quando un partito fa cadere il governo si suppone che abbia con sè le forze per formare una nuova maggioranza. Ma non era questa la posizione del partito socialista francese. Non c'era una nuova maggioranza, si presentava la stessa coalizione di prima, ma divisa dai risentimenti per chi aveva provocato la caduta di Queuille. Così Moch ha potuto ottenere per un voto la maggioranza costituzionale, ma è stato poi silurato nelle trattative per la formazione del governo, come si è spiegato ieri. Chi lo ha silurato? I radicali, aiutati da alcuni cattolici (M.R.P.).

I radicali hanno votato per Moch soltanto perchè speravano di vederlo battuto o in sede di investitura o in sede di trattativa, e con quel voto hanno cercato di garantirsi l'appoggio degli amici di Moch, dei socialisti, quando fosse venuto il turno di un loro candidato. Il turno del candidato radicale è venuto: si chiama René Mayer, è un finanziere di grande abilità ed energia, un uomo dalle idee chiare e semplici. Mayer ha proposto da prima che fosse affidato l'incarico al presidente dimissionario Queuille, suo compagno di partito, ma Queuille ha rifiutato, e così il nuovo candidato ha cominciato le sue consultazioni questa sera alla presidenza del Consiglio. Se avrà buoni risultati verrà designato dal Capo dello Stato e potrà presentarsi in uno dei prossimi giorni alla Camera per domandare l'investitura. Ottenuta l'investitura dovrà formare il governo. Infine, superate tutte queste prove, gravissimi problemi si presenteranno ai nuovi governanti, che saranno poi quelli di prima, appena appena rimescolati come si fa con i mazzi di carte. C'è un buco, dicono, di 200 miliardi nel bilancio; c'è un nuovo pericolo di inflazione, conseguenza della svalutazione del franco; si prepara il minaccioso assalto dei sindacati comunisti, socialisti e cattolici.

Riuscirà?

Mayer è un finanziere della vecchia scuola e non crede allo «stato-nutrice», come spiegava ai suoi allievi della scuola di scienze politiche: «L'uniforme dello stato-gendarme — aggiungeva — traspariva dietro il busto della nutrice». La sua futura condotta sarà ispirata da queste tendenze liberali, con gli adattamenti imposti dalla pratica di governo. Ma riuscirà? Il deputato radicale ha avuto buoni affidamenti dai cattolici, che sono stati a trovarlo, stasera, alla presidenza del consiglio. A destra, fra i moderati, dovrebbe trovare appoggi. Resta dubbio l'atteggiamento dei socialisti, sconfitti con Moch, e perciò irritati verso i radicali e sospettosi, con ragione, dei loro propositi conservatori.

Mentre fra l'Eliseo e l'Hotel Matignon si cominciava a ritessere la vecchia trama, una assemblea nazionale inquieta e affollata ascoltava le spiegazioni del presidente Herriot su alcuni incidenti avvenuti durante l'elezione di Moch. Con voce profonda e sdegnosa Herriot ha respinto le accuse dei comunisti: solo chi rifiuta di ragionare per fanatismo o per ordine non poteva accettare i suoi chiarimenti, «e di costoro non mi interesso», ha dichiarato fra gli applausi della maggioranza. Si trattava di tre o quattro voti favorevoli a Moch espressi in forma discutibile per delega di deputati assenti: l'uso sembra strano ma è esplicitamente autorizzato dal regolamento della assemblea. La mancanza di un voto sarebbe bastata per rovesciare la situazione; pure, la presidenza ha ritenuto di doverli considerare validi. I comunisti hanno attaccato anche oggi il presidente, sebbene con argomenti un po' più eleganti di quelli dell'altra sera, quando alcuni di loro si spinsero fino a fare l'atto di sputare sul vecchio presidente che lasciava l'aula. Alla fine il loro atteggiamento è stato riprovato dal voto di tutti gli altri deputati.

Domenico Bartoli

Pacciardi riferisce a De Gasperi sulla sua missione negli S. U.

Dichiarazioni ai giornalisti: "Quello che ci piaceva è stato ottenuto, quello che ci dispiaceva è stato rinviato, Marras conclude a Washington gli ultimi accordi - Strano commento dell'organo cattolico al discorso di Rho

Roma, 18 ottobre.

Stasera alle 19 l'aereo postale New York-Roma è atterrato all'aeroporto di Ciampino recando a bordo il ministro Pacciardi, reduce dalla missione negli Stati Uniti. C'era una folla di generali, di ammiragli, di giornalisti e di fotografi. Quando l'*hostess* aprì la portiera della carlinga, salirono alcuni ufficiali ed una signora con un gran mazzo di rose rosse; poi l'on. Pacciardi scese la scaletta tutto solo e si fermò sulla pista, abbagliato dai fari piazzati da un giornale cinematografico.

Frasi di cortesia

Nel breve attimo di pausa radio-cronisti e giornalisti gli furono attorno; gli alti ufficiali, rispettosi, attendevano indietro. Pacciardi esitò alle prime domande, poi strinse la mano ad un generale mentre con la sinistra allontanava un microfono. Disse: «Non posso fare dichiarazioni prima di aver visto il Presidente del Consiglio». Si avviò, ma ebbe un pentimento. Si volse ed aggiunse: «Comunque, sono soddisfatto della mia missione». Passò in rivista il plotone di allievi poi, entrando nel giardinetto della stazione, accese una sigaretta.

Sui gradini della palazzina c'era l'addetto militare degli Stati Uniti e il ministro scambiò con lui convenevoli in inglese. Si fecero avanti allora due ufficiali e vennero scambiate frasi di cortesia; i giornalisti ritornarono alla carica, domandarono perchè ai colleghi americani avesse concesso alla partenza una breve intervista. Rispose che l'aereo aveva quattro ore di ritardo e che nella attesa aveva pure dovuto dire qualcosa. Rise, staccò la sigaretta dalle labbra, la gettò e, fatto un gesto circolare di saluto, salì in macchina e si diresse verso Roma. Andò direttamente a Montecitorio ed ebbe un primo incontro con De Gasperi, durato a lungo e dedicato ad una prima esposizione dei risultati della missione.

Uscito dal colloquio, ai giornalisti ha consentito finalmente a dire qualcosa. Gli è stato chiesto: «E' vero che si è ottenuto che a Roma abbia sede il comando per la difesa mediterranea?». Ha risposto Pacciardi che la questione non è stata ancora definita. Poi ha soggiunto: «Posso dire per il momento che ciò che ci piaceva è stato ottenuto e ciò che non ci piaceva è stato rinviato». Gli è stato osservato: «Ci piace, per esempio, che l'Italia non sia fuori delle linee di difesa?». Ha risposto categoricamente. «Posso assicurarvi che non è assolutamente al di fuori».

Circa la ripartizione degli aiuti militari, non sono ancora state decise le quote di assegnazione ai diversi Paesi: la ripartizione sarà fatta dopo che il governo americano avrà preso atto delle conclusioni di una speciale commissione di esperti che attualmente è al lavoro: in ogni modo, per il primo anno ogni decisione in proposito spetta esclusivamente agli Stati Uniti. Verrà comunque a Roma una delegazione di tre alti ufficiali americani per le opportune intese con i nostri organi tecnici e militari.

Anche per Scelba d'altra parte è necessario attendere, perchè il discorso di chiusura sul bilancio degli Interni è stato rinviato a domani sera, dato il gran numero di ordini del giorno — 23 — che all'ultimo momento si sono accumulati sul tavolo della presidenza. Per non strozzare, come si dice in gergo, la discussione, è stato quindi concordato che domani mattina si inizierà la discussione del bilancio dell'Africa Italiana e che nel pomeriggio sarà ripreso e portato a termine il dibattito su quello dell'Interno.

Si era detto ieri che il discorso del ministro avrebbe coinciso con la parata delle forze di polizia: la coincidenza è venuta a mancare, ma anche la rivista è stata rinviata «sine die». Motivazione data al Viminale è stata la minaccia del maltempo. L'ordine anzi è stato dato ieri sera a mezzanotte dal ministro in persona, che vide il cielo nuvoloso, ma a diversi comandi periferici pare che esso non sia giunto in tempo, tanto che stamane molti reparti si trovarono egualmente ammassati sul terreno di Villa Glori e gli invitati e le rappresentanze stavano in tribuna quando arrivò una *jeep* rombante con a bordo un ufficiale: «A casa, a casa, è tutto rimandato». Per il maltempo? In quel momento non pioveva e gli invitati se ne andarono brontolando, i reparti ritornarono in caserma e le bandiere e i decorati al valore che dovevano ricevere medaglie dal Presidente della Repubblica dovettero aspettare fino al pomeriggio che nel corso di una cerimonia a carattere più intimo la distribuzione ne venisse fatta nel cortile di una caserma.

Tono inconsueto

Dispiacque a molti il contrattempo e si è parlato negli ambienti comunisti con maliziosa curiosità delle possibili ragioni del rinvio: «Possibile — si è detto — che la polizia abbia paura della pioggia? In questo caso la rivoluzione la faremo quando scoppia il primo temporale».

Ma per altre cause un certo malumore ha serpeggiato negli ambienti politici tutt'oggi e di due temi particolari mette il conto di far cenno. Primo è l'attacco che *Il Quotidiano*, organo autorevole dell'Azione Cattolica, ha rivolto a De Gasperi commentando il discorso del Presidente del Consiglio a Rho. Già abbiamo detto ieri che De Gasperi aveva fatto un'allusione alla necessità di tenere ben distinti i compiti dell'Azione Cattolica da quelli della d. c. e il suo era sembrato un fermo avvertimento contro l'invadenza dell'organizzazione religiosa. *Il Quotidiano* ha una risposta acerba, che ha stupito per il tono inconsueto: «Se le parole del Presidente del Consiglio vogliono dire — scrive il giornale — che i membri del suo partito debbono evitare di chiamare in causa l'Azione Cattolica per rendere più autorevoli certe posizioni e certi colori individuali, noi non possiamo che approvare. Evviva De Gasperi».

Si è osservato che è questa la prima volta che un simile linguaggio viene usato apertamente dall'Azione Cattolica nei riguardi di De Gasperi e del partito democristiano, e sembra quasi che l'Azione Cattolica intenda sconfessare il partito che è al governo perchè nessuno abbia a pensare che essa condivida le responsabilità di una certa politica. C'è addirittura nello stesso corsivo la parola «opposizione» usata in modo un poco ambiguo, e in altra sede non si risparmia qualche punzecchiatura al Ministro degli Esteri. Che Nenni, oggi tutto inteso a prepararsi alla battaglia contro Sforza, abbia a trovare nell'Azione Cattolica un'alleata dell'ultima ora? E' troppo strano per poterlo credere, a meno che davvero non ci tocchi di vedere proprio tutte.

Protesta di Saragat

Infine c'è lo strascico di un piccolo incidente parlamentare e giornalistico. Un quotidiano della sera insiste a dichiarare che negli scorsi giorni Saragat ha mandato a Tremelloni una lettera per invitarlo a dare le dimissioni, avendo costui dato il proprio voto a Vigorelli come presidente del gruppo parlamentare di unità socialista. Saragat avrebbe interpretato il voto come rottura della disciplina ministeriale, poichè Vigorelli è contrario alla partecipazione governativa: di qui la lettera che Saragat smentisce di avere inviato. Tremelloni dichiara che il suo voto non aveva alcun significato politico, non entrando nella questione della collaborazione o meno: ma il giornale insiste nell'affermare che la lettera c'è stata. Spazientito e sdegnato, l'on. Saragat si è perciò rivolto all'Associazione della stampa, protestando **v. g.**

Chiusa alla Camera la discussione sugli Interni

Il ministro parlerà oggi - Accenni all'amnistia in Senato

Roma, 18 ottobre.

Alla Camera gli on.li *Clerici* (d.c.) e *Gullo* (com.) hanno chiuso stamane la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'Interno. Nella seduta pomeridiana ha avuto inizio l'illustrazione dei numerosi ordini del giorno. Nel pomeriggio di domani parlerà Scelba e così questo bilancio, caratterizzato da una pleiade di oratori di estrema sinistra, avrà battuto il record con sei giornate di dibattito.

L'on. Clerici ha pronunciato un discorso di un certo rilievo, un discorso di opposizione alla opposizione, affermando che l'azione della polizia è determinata dall'atteggiamento dei partiti di sinistra. «Basti pensare alla scoperta di veri magazzini di armi alla Breda il 31 luglio dell'anno passato e il 15 luglio scorso e alle armi trovate negli altri stabilimenti e alla «volante rossa» e alla banda di rapinatori italo-francese sgominata da poco e la cui posizione politica deve essere ancora chiarita».

Il deputato ha poi riferito altre violenze comuniste ed ha ricordato gli incidenti avvenuti a Milano in seguito ai licenziamenti della Breda e il manifesto affisso negli stabilimenti Marelli, che minacciava un nuovo «25 aprile per gli scherani di Scelba. Contro questi metodi debbo protestare anche come membro del C.L.N.».

L'on. *Gullo* (com.) ha pronunciato un discorso molto aspro. In sostanza, egli ha messo in rilievo il fatto che la maggioranza, mentre lamenta la mancanza di un'opposizione costruttiva da parte della estrema sinistra, è insorta non solo alle denunce dettagliate da questa fatte a carico della polizia, ma anche alle iniziative recentemente suggerite da Togliatti e da Di Vittorio per addivenire ad una distensione all'interno del Paese.

Oggi al Senato, sia pure di sfuggita, si è tornato a parlare dell'amnistia. Ma stavolta, al contrario dell'altra, le voci in favore del provvedimento di clemenza hanno prevalso su quelle decisamente contrarie. E così si è potuto osservare quale sia l'orientamento del Senato, che vede le sinistre caldeggiare l'amnistia e la D.C. ostacolarla. Il socialfusionista Picchiotti ha invitato tutti ad appoggiare questa iniziativa di pace e il suo compagno *Adinolfi* ha osservato come i procedimenti penali si svolgano con troppa lentezza e come una larga e saggia amnistia servirebbe anche a sfollare quelle carceri dove la vita, per l'insufficienza di locali, è alcune volte impossibile.

Il terzo oratore è stato il sen. *Gonzales* (p.s.l.i.) il quale ha voluto fare una sola osservazione: si parla molto e si conclude poco.

Ha chiuso la discussione per oggi il socialdemocratico *Persico*, mentre rimangono ancora iscritti a parlare più di venti oratori sul bilancio della Giustizia.

Missione jugoslava a Roma

Belgrado, 18 ottobre.

Una delegazione jugoslava, presieduta dal signor Joza Brilej, è partita oggi da Belgrado alla volta di Roma dove s'incontrerà con una delegazione italiana per discutere la questione delle riparazioni

"Il piano economico" per la ripresa nazionale

Una lettera dell'on. Di Vittorio

L'on. Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., c'invia, in merito all'articolo del nostro collaboratore Panfilo Gentile, pubblicato il 15 u. s., la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo. Ci riserviamo di tornare sull'argomento.

Signor Direttore,

Il suo autorevole collaboratore Panfilo Gentile, nell'articolo apparso su *La Stampa* di sabato scorso, ha sottoposto ad una critica severa il *piano economico costruttivo* che il recente Congresso della C. G. I. L. ha proposto al Paese. Quale proponente di questo piano, mi sia consentito di chiarirne gli aspetti essenziali, anche per evitare che la discussione su questioni così vitali per il Paese, si svolga sulla base di equivoci, determinati da una incompleta e non esatta conoscenza del piano confederale.

Dò atto a Panfilo Gentile — come già lo feci, dalla tribuna del Congresso, per Luigi Salvatorelli — della serietà e della serenità con cui sono intervenuti sul problema da noi posto. Ma debbo contestare l'affermazione del Gentile, secondo la quale la C. G. I. L. non avrebbe ricercato «la soluzione dei problemi operai, come quello della disoccupazione e della difesa dei salari... tenendo nel debito conto l'interesse generale».

Il Congresso, invece, ha ricercato la soluzione dell'angoscioso problema della disoccupazione, nella soluzione dei più urgenti ed assillanti problemi nazionali; quei problemi, cioè, che condizionano l'aumento della produzione industriale ed agricola, lo sviluppo di tutta l'economia ed una forte elevazione del reddito nazionale.

Dopo questo non è lecito per nessuno di ripetere contro la C.G.I.L. la solita accusa di *demagogia*, e di «non aver tenuto nel debito conto l'interesse generale»! Tutto il piano confederale è fondato sull'esigenza di promuovere lo sviluppo economico ed il progresso generale della Nazione.

Noi partiamo dalla constatazione di fatti indiscutibili, che caratterizzano la gravità della situazione economica e sociale dell'Italia.

E' un fatto che noi abbiamo da parecchi anni, in Italia, circa 2 milioni di disoccupati permanenti, oltre un gran numero di disoccupati intellettuali non registrati; un milione di operai che lavorano ad orario ridotto; oltre un milione di braccianti agricoli che lavorano solo saltuariamente. A questa piaga, nella situazione com'è oggi, non c'è rimedio. Se si continua sulla stessa strada battuta sinora, coi piani Fanfani, Tupini, Tremelloni, ecc., e con lavori pubblici a scartamento ridotto, la previsione più ottimistica che si possa fare è che il fenomeno non si aggravi ulteriormente, ma è da escludere un miglioramento notevole e di carattere permanente.

D'altra parte, è un fatto che l'Italia difetta gravemente di energia elettrica, per cui non soltanto è impossibile uno sviluppo ulteriore dell'attività produttiva, ma si è costretti a ridurre la limitata attività attuale, con la conseguente riduzione della produzione e del tenore di vita dei lavoratori. E ciò nonostante che i nostri scienziati ed i nostri tecnici valorosi, ci abbiano dimostrato con progetti già elaborati da tempo, ch'è perfettamente possibile costruire in Italia un gran numero di centrali elettriche, capaci di fornire al Paese energia in abbondanza ed a buon mercato. Per la costruzione di queste centrali, abbiamo tecnici e mano d'opera disponibili, nonchè officine meccaniche, con scarso lavoro, che potrebbero costruire tutto, o quasi tutto, il macchinario necessario.

E' pure un fatto che una buona metà del popolo italiano non ha abitazioni sufficienti, e difettiamo gravemente di scuole e di ospedali; tutte costruzioni per le quali abbiamo in Italia mano d'opera, tecnici e materie prime in abbondanza.

E' ancora un fatto che, nella nostra Italia superpopolata e con poche terre coltivabili, abbiamo la maggior parte di queste terre, mal coltivate e incolte, non bonificate, non irrigate, che assorbono scarsa mano d'opera e producono un reddito meschino, mentre il Paese è costretto ad importare dall'estero il 25 % del suo fabbisogno granario e di altri prodotti alimentari. Ora, per bonificare le terre, per coltivarle razionalmente, per irrigarle; cioè, per ottenere un assorbimento maggiore di 5 volte di mano d'opera e di tecnici agricoli, ed ottenere in pari tempo una produzione 10 volte superiore, per quantità, qualità e varietà, occorrono mano d'opera — che abbiamo in eccesso — ed attrezzi e macchinari agricoli che possono fornire le nostre fabbriche, facendo lavorare i propri operai.

Se si pensa che le alluvioni infliggono ogni anno miliardi di danni all'agricoltura italiana; se si pensa che costruendo vasti bacini montani e regolando il regime delle acque, sarebbe possibile evitare o limitare al minimo quei disastri, ed utilizzare quelle acque per ottenere energia elettrica e per irrigare vaste estensioni di terre italiane colpite ogni anno dalla siccità; se si pensa infine, che milioni di disoccupati premono da anni per eseguire questi lavori di rinascita nazionale e di salvezza generale, e ne sono costantemente impediti — essendo costretti a rimanere inoperosi di fronte a tanti lavori utili, che potrebbero elevare il tenore di vita ed il livello di civiltà del nostro popolo — bisogna riconoscere che il solo fatto di questo impedimento, giustificherebbe una rivoluzione in Italia!

Eppure, i lavoratori non hanno posto all'ordine del giorno l'esigenza d'una rivoluzione. Essi hanno proposto, a Genova, uno sforzo comune di tutte le classi sociali, di carattere eccezionale, per risolvere in tre anni i tre gravi problemi nazionali elencati: elettricità; edilizia popolare; bonifica ed irrigazione delle terre, con relative trasformazioni fondiarie.

Per risolvere questi problemi — che darebbero nuova vita a tutta l'economia nazionale — abbiamo, dunque, mano d'opera capace, tecnici di primo piano e quasi tutte le materie prime occorrenti. Difetta solamente il capitale da investire nel triennio.

La C.G.I.L. propone tre vie principali, per procurar i capitali occorrenti: un contributo eccezionale, fortemente progressivo, delle classi abbienti, specialmente dei monopoli e delle grandi Società per azioni; direzione organizzata del risparmio nazionale — stimolato con mezzi opportuni — verso gl'investimenti produttivi del piano; ricorso a prestiti esteri, non lesivi dell'indipendenza nazionale.

Nel contributo straordinario della prima categoria, si comprende la nazionalizzazione delle sole aziende elettriche monopolistiche — non di tutte — con indennizzo moderato e dilazionato (per cui non occorrerebbero i 1500 miliardi paventati dal ministro Togni), nonchè la confisca di una parte del latifondo soggetto a bonifica e ad irrigazione. Si tenga conto che le aziende elettriche sono di concessione statale e ch'esse sono state già abbondantemente capitalizzate, e che, ad un proprietario di 200 ettari di terreno mal coltivato e riarso, per esempio, conviene di più avere 50 ettari di terre bonificate ed irrigate.

Inoltre, a questa vasta opera di rinascita nazionale, ripeto, i lavoratori intendono contribuire, imponendosi maggiori sacrifici e partecipando col proprio slancio creatore ad accelerare l'esecuzione dei lavori ed a ridurne il costo al minimo possibile. I lavoratori, cioè, offrono tutto quanto possono offrire. Facciano altrettanto le classi ricche, ed il piano risulta pienamente realizzabile!

Quanto all'apparente contraddizione rilevata dal Gentile, tra il piano proposto dalla C.G.I.L. e le rivendicazioni immediate formulate dal Congresso, facciamo notare che il nostro piano non è ancora in atto, e che nessuno può pretendere che i lavoratori rinuncino alla possibilità di migliorare le proprie condizioni attuali, in grazia d'un piano che non risulta ancora nemmeno accettato dalle classi dirigenti. Tuttavia, dichiarai al Congresso che quando il piano entrasse nella fase della realizzazione, la situazione nuova così creata potrebbe indurre la C.G.I.L. a modificare le sue rivendicazioni più immediate.

Non bisogna dimenticare, inoltre, il valore inestimabile per il Paese, della dichiarazione solenne fatta dal Congresso, che la C.G.I.L. è pronta a dare tutto il suo appoggio ad un governo che s'impegnasse ad eseguire il piano di rinascita economica della C.G.I.L., per cui si realizzerebbero le migliori condizioni per una effettiva e durevole distensione dei rapporti sociali e politici, assicurando all'Italia un lungo periodo di tranquillità e di fecondo lavoro.

Col piano proposto dalla C.G.I.L., i lavoratori hanno messo all'o.d.g. della Nazione la soluzione immediata dei più gravi problemi, dai quali dipendono le possibilità per tutti gli italiani di vivere onestamente col proprio lavoro, lo sviluppo economico e le esigenze più imperiose di vita e di progresso dell'Italia. Se le classi dirigenti non vorranno aderire allo sforzo collettivo che chiedono i lavoratori, perchè tutto il popolo possa vivere, ciò vorrà dire che quelle classi non possono più dirigere il Paese. Le conseguenze che deriverebbero da una tale constatazione sono intuitive.

Grazie, signor Direttore, e voglia gradire i miei distinti saluti.

Giuseppe Di Vittorio.

Arrestato a Sofia il capo di Stato Maggiore?

Parigi, 18 ottobre.

Secondo talune informazioni pervenute a Parigi, il capo dello stato maggiore dell'esercito bulgaro e il comandante della prima armata, sarebbero stati arrestati.

CRONACA CITTADINA

UN APPELLO AI CITTADINI DI TORINO

Una pubblica sottoscrizione per ridare il Regio a Torino

I versamenti presso la Tesoreria comunale le Banche e le sedi dei giornali cittadini

Il sindaco dott. Coggiola, e i direttori della Gazzetta del Popolo del Popolo Nuovo della Stampa e dell'Unità hanno rivolto un appello alla cittadinanza per chiamarla a collaborare alla rinascita del «Regio». Ecco l'appello:

«L'incendio che distrusse nell'inverno del '36 il Teatro Regio — vi si dice — se ha interrotto una grande tradizione artistica cara al nostro cuore e vitale per il prestigio della città, ci ha anche imposto l'obbligo morale di riprenderla e di rinnovarla appena fosse possibile. Le condizioni di questa rinascita oggi esistono, non bisogna perdere altro tempo prezioso che andrebbe a nostro discapito, mentre le maggiori città italiane hanno luminosamente ripreso il loro posto nel campo della vita teatrale e musicale. A favore della ricostruzione del Regio si sono dichiarati concordi i partiti rappresentati nel Comune, il Gruppo parlamentare piemontese, e si è manifestata unanime la cittadinanza. L'esordio non poteva essere migliore.

«Ma nessuno s'aspetti la manna dal cielo. La propria casa, che in questo caso è la nostra città, ognuno se la fa da sè. Tocca dunque in primo luogo a ogni torinese di muoversi, di dare la sua offerta adeguata alle sue possibilità finanziarie. Il ricco darà molto, il povero poco, dimostrando così la solidale volontà della cittadinanza di far risorgere il Regio nello stesso luogo dov'era, più bello di quanto fosse e più moderno di ogni altro teatro d'Italia e d'Europa. Pensate anche al lavoro che da un così grande cantiere verrà in un momento difficile alle classi operaie e alle industrie cittadine. Pensate che, ricostruito il teatro nel più breve tempo possibile, esso sarà non soltanto la sede di grandi manifestazioni cittadine ma anche un centro regionale d'arte e di cultura che irradierà la sua influenza oltre i limiti urbani in tutta la Nazione e oltre le frontiere.

«Torinesi! Siamo certi che ognuno di voi che ha veramente a cuore il nome della nostra città e il culto delle sue più belle tradizioni non sarà sordo al nostro appello».

A decorrere da oggi sono aperte le pubbliche sottoscrizioni che saranno raccolte presso le Banche e le sedi dei giornali cittadini (Gazzetta del Popolo, La Stampa, Popolo Nuovo, Unità), oltre che presso la civica Tesoreria.

L'elenco delle banche è il seguente: Cassa di Risparmio (sportello n. 16 della Sede e le Agenzie), Istituto di San Paolo (sportello n. 10 della Sede), Banca d'Italia (sportello n. 14 della Sede), Banca Commerciale Italiana (sportello n. 3 della Sede), Banco di Napoli (sportello n. 14 della Sede e le Agenzie), Banco di Roma (sportelli sede e agenzie), Banco di Sicilia (sportello controllo di cassa della sede), Credito Italiano (sportello n. 26 della Sede), Banco Ambrosiano (ufficio postiglioni della Sede), Banca popolare di Novara (sportelli 19 e 20 della Sede e le Agenzie), Banca d'America e d'Italia (sportelli sede), Fratelli Ceriana (sportelli sede), Banca Nazionale del Lavoro (sportello n. 3 della Sede), Istituto Bancario Piemontese (ufficio riscontri della Sede), Banca Anonima di Credito (sportello n. 6 cassa della sede), Banca Piemonte (sportello n. 4 della Sede), Banca Mobiliare Piemontese (sportello n. 5 della Sede).

Il cassiere scomparso si costituisce alla polizia

Si è costituito ieri mattina alla Polizia il cassiere Carlo Musso, scomparso giorni fa, quando l'Agenzia N. 5 dell'Istituto S. Paolo riscontrò l'ammanco dei cinque milioni. Il fatto aveva suscitato grande stupore fra gli altri impiegati della Banca. Il Musso si era sempre dimostrato diligente e scrupoloso, di onestà irreprensibile. Martedì della scorsa settimana non si era presentato in ufficio ed alla cassa era stato sostituito da un collega, il quale non tardava — come si è detto — a scoprire l'ammanco.

Il Musso si era allontanato immediatamente di casa, con la moglie e la bimba, che abitano con lui in via Casalnuovo della Lanze 10. Ieri, dopo una settimana, egli ha preferito presentarsi per chiarire la sua posizione.

In serata egli è stato tradotto alla tenenza dei carabinieri di Borgo Dora, che il Tribunale aveva incaricato delle indagini.

Una sfilata della Polizia

Ricorrendo l'anniversario della costituzione del Corpo di Pubblica Sicurezza, reparti di polizia, giunti anche da altri centri del Piemonte, hanno partecipato ieri nella nostra città ad una solenne manifestazione che si è iniziata alle 9,30 con la deposizione di una corona al Sacrario dei Caduti.

In corso Stati Uniti, alle 10, è poi avvenuta una sfilata cui hanno assistito il prefetto dott. Carcaterra e il questore.

È rimasto ucciso per esalazioni di gas l'ottantenne Giuseppe Vespo abitante in corso Giulio Cesare 23 bis. Egli aveva messo un pentolino sul fornello, aveva aperto il rubinetto ed il gas era defluito senza accendersi.

Alla Mostra della Meccanica

Nel mondo delle meraviglie sulla scia degli inventori

Per le invenzioni presentate alla Mostra della Meccanica, il Comitato ordinatore ha stabilito premi e diplomi di merito. Finora oltre una quarantina di espositori si sono iscritti al concorso. Una Commissione presieduta dal rag. G. Soffietti esaminerà le invenzioni e stabilirà i premi.

Speciale interesse ha suscitato l'elevatore di tensione, che consente di raggiungere una differenza di potenziale di circa due milioni di volts, con una scarica in aria della lunghezza di 2 metri. Serve ad alimentare, nel Laboratorio di fisica nucleare di Roma, il ciclotrone e gli altri analoghi apparecchi per il bombardamento del nucleo atomico a scopo sperimentale. Pure interessante è l'apparecchio «Magic light» — brevettato — che permette di creare intorno ad una piastra metallica isolata un campo di frequenze e trasmissioni di elettricità attraverso l'aria, tali da eccitare le molecole gassose contenute in qualsiasi tubo o recipiente di vetro che si trovi nel campo di azione del circuito radioelettrico. Si ottiene così la accensione di qualsiasi figura, scritta, ecc., di tubi al «neon» senza alcun collegamento dei medesimi a sorgente elettrica.

Un prodotto ultramoderno è pure il «Vitallium» che già viene lavorato anche in Italia e precisamente a Torino. E' una lega con particolari proprietà: elevatissima durezza e notevole elasticità e leggerezza, azione elettrolitica nulla, eccezionale resistenza agli acidi organici e inorganici. Il «Vitallium» diventa così adatto ad applicazioni nel campo chirurgico e odontoiatrico, dove viene preferito all'oro. Una novità per l'industria tessile è costituita dal condizionatore di temperatura e di umidità presentato dalla ditta Penotti di Torino.

Continua il successo delle conferenze tecniche. Ieri il prof. dr. Capetti ha parlato di «Aeropropulsori moderni: turboeliche e reattori», e il dr. ing. Artemio Ferrario delle «Invenzioni e brevetti come materia prima industriale». Oggi alle 18 il dr. ing. Ado Bonuti tratterà delle «Installazioni "radar" dell'aeroporto di Torino-Caselle».

Stasera, alle 21, nel Salone delle Conferenze di «Torino-Esposizioni» sarà proiettato il film «Phonevision» che illustra il sistema combinato di televisione e telefono già funzionante praticamente in America.

BORSE

Il mercato, dopo un'apertura incerta, ha abbozzato una lieve ripresa, incanalata su qualche compera di Fiat ma impostata su basi limitate. Esaurito il breve spunto, la quota è apparsa abbandonata al prevalere di qualche offerta; [illegible] anche questo movimento, il listino ha ancora espresso alcune modeste plusvalenze, da cui si è distaccata quella più vivace delle Acqua Potabile. Ben tenute in chiusura alcune altre voci, offerte largamente le Anic. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa [illegible]. Le azioni Marzotto Ma[illegible] sono state trattate ex-assegnazione gratuita. Diritti Sesa 13; diritti Bierali 108; diritti Ansaldo 0,78.

	17	18		17	18
Ren.02	73 25	73 25	Italia	20 50	20 25
Red.3½	78 90	78 90	Savigl.	730 —	730 —
» f. e.	79 —	79 —	» 7%	98 50	98 —
Red.3½	76 80	76 90	Nebiolo	240 —	240 —
» f. e.	77 —	77 10	Insed	182 —	179 —
Red.5%	99 95	99 925	Mone.	1600	1600
» f. e.	100 —	100 —	Finsid.	545 —	538 —
Red.5%	96 40	96 20	Ilva	245 —	238 —
» f. e.	96 80	96 80	Ansaldo	220 —	210 —
Ric.3½	75 30	77 30	Viscosa	5760	5795
» f. e.	75 60	75 50	Fibre	2340	2380
» 5%	96 50	96 325	Oir	1920	1915
» f. e.	96 80	96 90	Schiap.	557 —	557 —
Ben.50	97 95	99 95	Anic	1200	1120
» 50-11	[illegible] 90	99 95	Rum.	69 75	69 25
» 51-1	100 40	100 45	M.poni	2130	2120
» 51 6	97 95	97 90	Mossant	200 50	202 —
Gir. 50	99 80	99 70	Zucch.	665 —	665 —
Fer.5%	70 —	70 —	Union	141 —	140 —
Ir. 4½	93 —	93 —	Cart.It.	1505	1520
Irmed.4½	100 50	100 50	Burgo	3250	3290
Irin.4½	178 —	178 —	Ferm.it.	3000	3000
Ford.½	88 —	89 —	Eter7%	96 50	96 90
» 5% 53	84 75	84 75	Toro F	719 —	717 —
» 5% 57	84 75	84 75	N.A.I.	4900	4900
S.Paolo	91 —	91 —	Biella	47 —	47 —
» 4%	93 25	93 25	Valdar.	3850	3850
» 3,5%	80 —	80 —	Mar. E	772 —	770 —
Ed.5%	80 65	80 65	Sade	1000	970 —
» 7%	98 75	98 —	Sarda	30 —	30 —
Fiat 5	125 —	125 —	Ferrar	410 —	410 —
Olivetti	103 75	103 —	Elem	255 —	255 —
Fib.7%	95 —	96 —	West.	490 —	480 —
Cast.7%	97 —	97 —	Param.	355 —	355 —
Pirel.5	94 50	94 50	Gilard.	510 —	510 —
» 6%	95 —	95 —	Frigt	108 —	108 —
A.Gen.	6375	6340	Safa	810 —	820 —
» Toro	8000	8050	Liq.gas	570 —	570 —
Medit.	1065	1050	Talco	5725	5725
Merid.	2300	2300	Bergam	9600	9730
Tor. N	104 —	105 50	Cosm.	2415	2430
Italgas	26 —	26 1/8	Piano	690 —	690 —
Sip	915 —	917 —	Lancia	2770	2770
Terni	258 —	261 —	Ansiato	1270	1270
P.O.E.	420 —	425 —	Acq.P.	1020	1050
Unes	400 —	405 —	Pierrie	49 —	45 —
Stet	2400	2500	Geni S	3375	3350
Sase	1571	1570	Silos	5500	5500
Marelli	485 —	485 —	Rican.	9095	9085
Fiat	301 50	303 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 629,125; Svizzera 145.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6050-6060; marengo 7600-7650; sterlina unitaria 1700-1740; dollaro carta 670-680; fr. svizzero 157-160; fr. francese 171-173; oro fino 1145-1165; argento 18,30-14.

Auto di contrabbandieri fermata in c. Francia

L'altra sera un pattuglione della Squadra Mobile si trovava in corso Francia, oltre Pozzo Strada, quando da una via laterale, proveniente dalla campagna, giungeva una Fiat 1500, a fari semispenti. Gli agenti intimavano l'alt. Chi era al volante tentava di accelerare, ma la vista dei «mitra» spianati lo riduceva a più miti consigli.

I due individui che erano a bordo venivano immediatamente fermati. Nella macchina era rinvenuto un forte quantitativo di merce di contrabbando, specie sigarette e tabacco sciolto. Sul posto arrivava anche la «Celere» che s'incaricava del sequestro della macchina e della traduzione dei due in questura. Si mantiene il più vivo riserbo sui particolari. Sembra però che la Mobile abbia messo le mani su di una banda italo-francese.

Convocazione sindacale

Le Commissioni Interne dei poligrafici addetti ai quotidiani sono convocate oggi alla C. d. L. alle ore 17; quelle dei tipografi addetti ai lavori commerciali sono convocate per le ore 21.

A Torino si vendeva amido spacciandolo per aspirina

La truffa estesa a Milano, Bologna e San Remo - Due fornitori dei farmaci falsificati tratti in arresto nella nostra città

I due individui arrestati giorni addietro nella nostra città, come responsabili di truffa continuata per spaccio di falsi medicinali — certi Nello Bolognini e Vittorio Colonna — sono stati ieri trasferiti alle carceri di Milano in cui già è rinchiuso un loro complice, certo Pasquale Arnitraglio, mentre proseguono le indagini per identificare l'intera banda.

Dell'intricata vicenda, abbiamo già detto nelle nostre edizioni di ieri. Uno strano fenomeno veniva rilevato da tempo in molte cliniche, laboratori e ospedali e dovunque ci fossero ammalati da curare, in istato febbrile. La somministrazione di pastiglie antinevralgiche o antifebbrili non dava gli esiti sperati e diciamo pure consueti. Gli ambienti sanitari erano perplessi; ma vi erano medici che dubitavano che questi medicamenti non rispondessero ai requisiti necessari.

Fu un farmacista torinese, di cui per ora si tace il nome, a chiarire questo segreto e a segnalare quel che vi era di scandaloso nella faccenda. Il farmacista infatti — esaminata una certa quantità di pastiglie bianche contenute in tubetti e bustine — giunse a conclusioni sorprendenti; il preparato, che doveva essere composto a base di salicilato e di altri elementi, era un volgare impasto di amido polverizzato, innocuo è vero, ma non adatto per le stratrici che per i malati febbrili.

Il farmacista comunicò la sua scoperta all'agente torinese della Casa produttrice, che a sua volta informò il fornitore. Questi, vivamente sorpreso, fece esaminare i prodotti similari che si trovavano nei magazzini.

Identico risultato: falsificazione a base d'amido. Il grossista, messo alle strette, confessava di aver acquistato 10.000 bustine dell'antinevralgico da certo Patesie. Quest'ultimo, interrogato, confessava di aver avuto la merce da due persone di Milano. Il fatto fu denunciato alla polizia, che iniziò indagini e inviò a Milano, donde il materiale proveniva, un funzionario.

Fu anzitutto fermato il 31enne Angelo Pedote di Luigi, abitante in corso Porta Vittoria 55. Questi aveva offerto in vendita a modesto prezzo, a un farmacista di piazzale Cinque Giornate, 4000 bustine di un così detto prodotto antinevralgico, che risultò composto al 100 per 100 di amido. Il Pedote affermò di essere caduto inconsapevolmente nell'inganno e di aver acquistato la merce da un individuo da lui casualmente incontrato in piazza Cavour. Fu fermato in seguito anche certo Primo Rovinetto il quale è ora — come il Pedote — denunciato a piede libero.

Le indagini si spostavano quindi a San Remo, dove si scopriva una fabbrica clandestina di pastiglie falsificate col nome di una nota ditta estera. Nella stessa fabbrica era approntata una piccola tipografia in cui si confezionavano etichette ed involucri.

A capo dell'organizzazione era certo Luigi Minardi, che è riuscito a eclissarsi prima dell'arrivo della polizia.

Nel corso dell'inchiesta si riusciva inoltre ad accertare che il centro di smistamento dei falsi medicinali si trovava a Torino, dove esisteva una organizzata banda capeggiata da certo Cappelletti, giovane di distinta famiglia, anch'esso latitante. Le indagini condussero a chiarire che due mesi fa, due individui muniti di grosse valigie avevano fatto il giro di tutti i farmacisti della città e della provincia, qualificandosi come rappresentanti di una nota ditta produttrice di antinevralgici e anti-influenzali, che aveva sospeso la propria attività durante la guerra, ma l'aveva ripresa e cercava di riguadagnare le posizioni perdute sui mercati italiani. Questi presunti rappresentanti (i due arrestati giorni addietro e trasferiti ieri alle carceri di Milano) offrivano campioni dei prodotti: il prezzo che essi facevano per una ordinazione rilevante pareva convenientissimo e rappresentava il 40 per cento in meno del valore.

Le ditte Schiapparelli, Nastri, Gay ed altre fiutarono la cosa, ammaestrate da precedenti sgradevoli esperienze, e rifiutarono. Ma altri grossisti acquistarono invece forti quantitativi.

Le indagini sul morto di corso Lanza

Strangolato con una corda misteriosamente scomparsa

Abbiamo detto ieri che la morte misteriosa di corso Giovanni Lanza è un enigma degno dei più foschi e sottili romanzi «gialli». In realtà il caso si presenta pieno di punti oscuri, di contraddizioni, di assurdità; sembrerebbe davvero insolubile.

La polizia — e più precisamente la Mobile — sta lavorando a ritmo serrato, ma i suoi funzionari non sono molto propensi a parlare. Essi sono impegnati in un'ardua impresa ed è comprensibile, che si pronuncino solo quando abbiano nelle mani elementi sicuri. E di sicurezza — al momento — pare ce ne sia poca. Anche il referto dei periti settori, reso noto ieri pomeriggio, non è servito a portare grandi chiarimenti: anzi, ha probabilmente ingarbugliato ancor più il corso delle indagini. Infatti il referto parla di soffocamento, ma aggiunge che sul collo della vittima non si sono rilevate tracce di azione violenta di dita: cioè il Cerrutti è stato strozzato da una corda. Inoltre, sempre secondo il referto, non si riscontrano sul corpo altri segni di lesioni: le ferite al capo sono escoriazioni di nessun conto. Da ciò i periti settori escluderebbero che il Cerrutti abbia dovuto subire violenze da parte di terzi.

E allora? Si deve veramente prendere in considerazione quella tesi del suicidio che pare — per un complesso di ragioni materiali (chi ha preso la corda? e da dove il disgraziato ha potuto spenzolare per uccidersi?) — decisamente insostenibile? Sino alle ore 22 circa di giovedì sera la polizia — a quanto siamo riusciti ad apprendere — ha ricostruito le tappe compiute dal Cerrutti: dal lavoro a casa per la cena e da casa ad un cinematografo. E poi. Ecco il buio. Poi non si sa più nulla e non si riesce a comprendere come il Cerrutti sia finito in collina.

Piuttosto ha più valore il riportare il risultato delle indagini della polizia sul passato del Cerrutti: costui s'era sempre dimostrato una persona dabbene e nella sua vita non esistevano punti oscuri. Da qualche tempo — è confermato — i suoi affari erano tutt'altro che prosperi. Ad ogni modo, a detta di amici e conoscenti, egli non era scoraggiato e confidava di rimettersi in carreggiata entro breve tempo. Tuttavia, per tali difficoltà finanziarie, egli era stato costretto a rimandare il matrimonio con una signorina conosciuta parecchi mesi sono; la signorina, interrogata, ha precisato anzi che, sin dall'estate, i loro rapporti s'erano alquanto raffreddati. Comunque tutti sono stati concordi nel dipingerlo come un ottimo giovane.

Difficile lavoro, quello della Mobile; non è da escludere i colpi di scena. Ce li auguriamo. Come ci auguriamo risultati positivi circa le indagini sulle tre rapine. Per ora, in questo settore, nulla di nuovo: ma le ricerche sono state indefesse.

Ritorna più fitto il mistero sul delitto di Villarbasse

Un solo funerale per l'assassinato ed il cugino già divisi da vecchi rancori

Sul misterioso delitto di Villarbasse nulla di nuovo o, se qualche cosa di nuovo c'è, il maresciallo ed il brigadiere dei carabinieri di Rivoli, che da una settimana conducono le indagini, non hanno voluto dirci. Se le indagini fossero però giunte ad un punto buono, l'avremmo capito parlando con loro ieri sera quando rientrarono in caserma dopo una giornata di lavoro duro: avevano percorso chilometri e chilometri in bicicletta recandosi da un paese all'altro, da una cascina all'altra della zona in cui si suppone abiti l'assassino (è convinzione negli inquirenti che costui sia del luogo), per eseguire indagini, effettuare accertamenti. Se qualche prezioso elemento fosse emerso il maresciallo non ci avrebbe parlato con un tono quasi di sconforto. «E' il caso più difficile, più misterioso della mia carriera — ci ha detto — ed alla mancanza di elementi favorevoli alla condotta delle prime indagini si sono aggiunte altre difficoltà di varia natura».

L'unica ipotesi che forse ha molte probabilità di essere vicina al vero è che il delitto fu compiuto per rapina da una sola persona. Non deve infatti trarre in inganno il particolare che i denari non furono trovati: il ladro non avrebbe mai immaginato dove erano riposti: 70 mila lire racchiuse in un fazzoletto abbandonato su una sedia, 4693 lire nel portalogli posto su un'altra seggiola e ricoperto da uno straccio, 15 mila lire racchiuse in un barattolo della conserva, 54.400 lire contenute in una scatola di latta nascosta sopra la conigliera. Il ladro fu sorpreso mentre rovistava in ogni dove dal sopraggiungere del cane; lo ammazzò con tre colpi di accetta e quindi, per evitare di passare per la strada, si diresse verso la vigna. Qui incontrò l'Ughetto e lo abbattè con un colpo di scure e poi infierì ancora sul caduto con altri colpi.

Dicemmo che un giovane magro e biondo con una scure in spalla fu visto incamminarsi la sera del delitto verso la località dove è sita la casa del cacciatore: è stato ricercato, ma non è stato ancora possibile arrestarlo. Dicemmo pure che fin dal primo giorno fu accertato il percorso compiuto dall'assassino; questa scoperta è forse l'elemento più importante per la sua identificazione.

Riferiamo ora uno strano particolare. Quando fu scoperto il delitto, furono raccolte informazioni sull'assassinato anche presso i parenti. Uno di essi, un cugino, non fu potuto interrogare perchè era gravemente ammalato. Si seppe che per contrasti con l'Ughetto non gli parlava da ben 12 anni pur abitando nello stesso paese.

Dopo l'autopsia dell'assassinato, compiuta negli istituti del Valentino, la salma fu trasportata a Villarbasse. Vi giunse il giorno stesso in cui morì anche il cugino. Le due salme furono poste l'una accanto all'altra ed un solo carro funebre le trasportò poi al cimitero. I due parenti, che in vita erano divisi da rancori, seguiti da una grande folla, compirono così insieme l'ultimo viaggio.

Il Ministro della P. I. parlerà a Palazzo Madama

Per iniziativa del Gruppo Savonaroliano torinese, il Ministro della Pubblica Istruzione, professor Guido Gonella, terrà domenica 23 ottobre, alle ore 10,30, nel salone di Palazzo Madama, una conferenza sul tema: «L'essere di Lorenzo il Magnifico e il dover essere di Girolamo Savonarola».

ECHI DI CRONACA

MATURITA' CLASSICA. *Liceo Virgilio - Parificato, via Giannone 5. Tel. 40-271.* La Commissione di Stato per gli esami di Maturità Classica presso il Liceo «Virgilio» ha dichiarato maturi 27 su 30 alunni della classe III Liceo: Adamo Ignazio, Aimone Dario, Baglio Bruno, Ballarini Romolo, Barbero Augusto, Bellotti Liliana, Bollati di St. Pierre Maria Sofia, Cattilino Alessandro, Ceresa Bernardino, Falletti Remo, Falletti Romolo, Fois Marco, Frullano [illegible], Gatti Silvia, Crosso Stefano, Lubbia Luigi, Indemini Giovanna, Novo Ferruccio, Quaranta Carlo, Revel Vincenzo, Rinaldo Roberto, Rovere Sergio, Ruffolo Maria, Sartoris Walter, Tùbero Roberto, Valabrega Guido, Visconti d'Oleggio Angelo Carlo.

ISTITUTO STUDIUM, *via della Rocca 14*. Telef. 21-376. Corsi diurni e serali Scuola Media. Avviamento Commerciale. Geometri. Ragionieri.

CORSO ACCELERATO RUSSO con premi, libero tutti presso Facoltà Commercio, piazza Arbarello 8. Inizio lunedì 7 novembre ore 17.

IST. LAVORO E SCUOLA *v. Consolata 3 bis t. 44-476.* Scuole diurne e serale per studi medi e superiori.

TAPPETI PERSIANI alla *Galleria Marina (Galleria S. Federico, 1° piano).* L'Esposizione che precede la vendita all'asta del meraviglioso complesso di Tappeti di Persia è stata ancora molto ammirata. Oggi ultimo giorno di esposizione. Domani, come annunciato, alle ore 16,30 prima vendita all'asta.

MOBILI FINO A 12 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 88.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità [illegible] al *Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux 11*.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongineoro 28 (1° piano)* dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna 36, tel. 481-079*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

LIBRI SCOLASTICI A RATE per ogni scuola e di tutte le Case Editrici presso la *Libreria Lattes, via Garibaldi 3, Torino.*

MOBILI BARONERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Caluso.* Facili pagamenti.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — 11: Musiche nobiliale - 12: Trio - 12,25: Orchestra nel tempo - 13,20: Incontri musicali - 14,21: Borsa di Torino - 14,35: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Fa' vi parla - 18: Trio strumentale - 18,25: Chitarra - 18,40: Fogli d'album - 19: Storia della letteratura italiana - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,45: Attualità sportive - 20,33: «Palinsesto straordinario» di Tridani e Pinelli - 21,15: Varietà musicale da Parigi - 21,45: Orchestra - 22,30: «I notturni dell'usignolo» - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — 13,24: Orchestra - 14: Solisti celebri - 14,10: Motivi di successo - 14,30: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 16,00: Previsioni del tempo - 17: Complessi caratteristici - 17,30: Musica leggera - 18: Orchestra - 18,30: Per i piccoli - 19: Canzoni di Napoli - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,45: Musiche brillanti - 20,30: Pagine pianistiche - 21,3: «Il convegno del cinque» - 21,35: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +23,4; minima +8,8; media +16; umidità 55%; pressione 740,2; vento da est 5 Km.; cielo poco nuvoloso.* — Previsioni: *tempo buono, cielo poco nuvoloso per nubi stratiformi medie, nebbie al mattino nelle vallate e nelle pianure; venti deboli o moderati vari; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Bruschi Giuseppina m. Mazzarella, a. 70, via G. Bigliani 28; Costa Margherita m. Salomone, a. 67, via Ormea 25; Giordano Giov. Battista, a. 55, via Antonio Cecchi 45; Mandino Anna v. Conteri, a. 88, corso G. Cesare 60; Brovia Ermenegilda v. Rapelli, a. 78, via Villarbocchiardo 16; Gilmozzi Caterina v. Gross, a. 82, via Di Nanni 60; Rossino Alberto fu Giuseppe, a. 74, via Luisa del Carretto 26; Ferraris Giacomo fu G. B., a. 84, corso Trapani 59; Treves Benvenuto fu Salomone, a. 65, corso V. Emanuele 84; Mattiazzi Vittoria v. Lanci, a. 90, via Orsara 26; Battistello Domenico fu Tommaso, a. 73, via S. Bernardino 11; Baratelli Angela v. Marchi, a. 78, via Palmieri 32; Capanno Francesco fu Pietro, a. 44, Molinette; Conti Aldo di Giulio, a. 44, S. Luigi; Gorza Ester m. Del Signore, a. 62, M. Vittoria; Zanella Giuseppe fu Carlo, a. 67, M. Adelaide; Sposo Umbertina m. Lera, a. 59, Ricovero temporaneo; Fasciolo Giuseppina m. Capri, a. 51, Molinette.

Morti 16 — Nati 16 — Matrimoni 20.

Residenti in Torino e decedute altrove: De Col Adolfo di Arcangelo, minuti 15, morto a Savona; Gastaldi Maria di Lorenzo, a. 46, a Crescentino; Garitta Alfredo fu Vincenzo, a. 60, a Moncalieri; Grosso Maria fu Guglielmo, a. 79, a Candiolo; Michelotti Maria fu Giovanni, a. 8?, a Fiano; Matteo Teresa fu Ignazio, a. 80, a San Mauro; Ventrella Francesco fu Michele, a. 31, a Bari; Menardi Laura fu Michele, a. 73, a Barnardo; Pellerei Rinaldo fu Isaia, a. 84, a Bairo; Nardi Dino di Angiolo, a. 27, Mentone; Bianco Andrea fu Albino, a. 18, ad Asti; Cerruti Maria fu Giuseppe, a. 71, Poirino; Bocello Emma fu Achille, a. 82, Collegno; Tedeschi Emanuele di Vittorio, a. 48, Birchenau; Barolat Luisa di Agostino, a. 45, Norimberga; Arnodet Clelia fu Federico, a. 38, Pinerolo; Roditeo Battista di Maggiorino, a. 34, Frinco.

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *I pirati di Capri*, di G. M. Scotese

E' un film d'avventure a sfondo storico, troppo evidentemente ricalcato su *Il segno di Zorro* e altri illustri precedenti americani. Siamo a Napoli, alla fine del Settecento, in piena reazione borbonica. Il popolo oppresso trova il suo campione nel giovane conte d'Amalfi, che se in Corte è uno stucchevole zerbino, in piazza sa trasformarsi in capitan Scirocco, l'inafferrabile bandito incubo del ministro della polizia e dei suoi truci sgherri. Postosi a capo degli insorti, egli si impadronisce d'una nave carica di armi, distribuisce queste ai suoi uomini, prepara la rivolta, provoca la fuga della regina e la disgrazia dell'odiato ministro. Non manca di esserci la bella donzella, che tanto ha in uggia il conte d'Amalfi suo fidanzato, quanto in simpatia capitan Scirocco, suo temerario corteggiatore. Nei limiti di un'imitazione, il film non è privo di decoro e di qualche tratto efficace, come l'iniziale assalto alla nave. Vi collaborano attori stranieri (Louis Hayward, Binnie Barnes, Michail Rasumny) e gli italiani Mariella Lotti e Massimo Serato, fra tutti il migliore.

AL LUX: *Cieli azzurri*

Uno spettacolo di tutta eleganza, imperniato su una sfarzosa scenografia, sulle belle e in parte note canzoni di Irving Berlin, e soprattutto sui virtuosismi di Fred Astaire, asso della danza, e di Bing Crosby, asso della canzone. La vicenda, di cui si sarebbe potuto anche fare a meno, tanto è tenue e gratuita, racconta la blanda rivalità di Fred e di Bing intorno alla graziosa Joan Caulfield, che procura di non far torto a nessuno dei due. Il film, infarcito di canzoni e di balli e ottimamente colorato, è quasi sempre piacevole, brioso e disinvolto.

Il «Cenacolo canoro»

Si intitola «Piccolo cenacolo canoro» una nuova istituzione concertistica torinese, la quale si propone di sostenere la fortuna delle musiche vocali da camera, scegliendo — come annuncia nel suo programma — pagine meno note d'ogni tempo, e degne di quella pratica vocale e di quella divulgazione che sono oggi alquanto neglette. Il complesso che parteciperà ai concerti nella piccola sala del Conservatorio è guidato da Bettina Lupo e consta di dodici voci. Tali audizioni, verbalmente illustrate, saranno, dal 29 corrente in avanti, cinque, dedicate al «salotto romantico», a Schumann, a Mendelssohn, all'antica arte popolare di Francia e di Germania (Segreteria, tel. 82-180).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di prosa Annibale Ninchi; prima attrice Franca Marzoni). Novità in repertorio: *I nuovi padroni* di Nivoix; *Luciana e il macellaio* di Aymé; *Benvenuto Cellini* di Caprin; *Domani* di A. Dello Siesto; *Il caso Hoffman* di U. Fornelli.

Sabato 22 corr., ore 21, prima recita con *La cena delle beffe* di Sem Benelli.

Prenotazioni e biglietti al salone de *La Stampa* via Roma angolo via Bertola.

MARIONETTE GIANDUJA — Sabato 22 corr. alle 16,30 Gianduja riprende gli spettacoli per grandi e piccini alla «Galleria Metropolitana» con *'L pais 'd la cucagna*. Domenica e gli altri giorni festivi lo spettacolo è alle 16.

TEATRI E RITROVI

Sagra del Cinema (v. Roma) Festival Film Sovietici «Quartiere di Viborgo» e «Gloria Mosca» parl. it.

Mostra Naz. D'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 15-19.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 17 mattinée, 21-1 Orch. Pepe-Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3: 17; 21-1 Due Orch. Ortuso Balocco e Martorana Broglia Cortesi Mezzo

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 prvs. danze attr. 21,30-3. Or. Allegriti c. Laris, Aurora, Montanari.

Castellino: 17-21 Orch. G. Orsini, c. N. Colombo, J. Marengo.

Cin Cin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Elio Lotti.

Gay: 17 e 21 tratten. Orch. Angelini. Org. Hammond. M° Masutti.

Principe: tel. 75-951: Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.

Augustus Bar Quintetto Bela Baldini, Benevene, D'Andri 21-3.

Sala Caudio: ore 16 e 21 danze Orc. M° Bertone. Scuola di ballo.

Augustea: 21 Orch. Canessa, canta Aurora.

Excelsior Danze Regina 17; 21.

Saletta: 21 danze salone interno.

Ideal Danze p. Statuto t. 52-470: 21 danze. Dopol. Arte varia.

LA FLORIDA CLUB annuncia per stasera la *Serata "La Gazzella"*. In omaggio calzature e pranzi al Ristorante "*Zebra*".

SMERALDO CLUB DANZE Stasera la Ditta Gudeci offrirà a tutti in omaggio il suo Amaro China più sorteggi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il capitano di Castiglia» technicolor. Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. U. 22.
Astor: «La vita di Pearl White» techn. Betty Hutton, John Lund.
Corso: «Il capitano di Castiglia» technicolor. Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. Ultimo 22.
Doria: «Il cielo può attendere» Techn. G. Tierney, Don Ameche.
Lux: «Cieli azzurri». Technic. Bing Crosby, Fred Astaire, J. Caufield.
Metro-Cristallo techn. «La parata delle stelle» Gene Kelly, Kath. Grayson. Mattin. 10,30 a L. 150.
Nepoti: «Riso amaro» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
Torino: «La signora del fiume» Technic. De Carlo, Cameron. A. 10.
Vittoria: «I pirati di Capri». Louis Hayward, B. Barnes, A. Curtis.

Alexandra: «Il gran premio» Mickey Rooney, Elizabeth Taylor.
Alpi: «Kismet». Technic. Dietrich.
Ariston: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, Butch Jenkins.
Augustus: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake, E. Bracken.
Faro: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, George Murphy.
Hollywood: «Mi piace quella bionda» Veronica Lake, E. Bracken.
Ideal: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mac Murray e Spettacoli Simpson's ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield. Ult. 22.
Nazionale: «Destinazione Tokio».
Principe: «La prima notte di tre» Red Skelton, Conrad Weidt. U. 22.
Statuto: «Destinazione Tokio».

Asti: «Luna senza miele» con Esther Williams e Van Johnson.
Mignon: «Figlio della furia». Var.
Olimpia: Guglielmo Tell, G. Cervi.
P. Nuova: «Dedizione» H. Fonda.
Regina: «Madame sans gene» Var.
Romano: «Tre pazzi a zonzo» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice: «Tre pazzi a zonzo» con Fratelli Marx. Apert. 19,30.

Esperia: «Una donna distrutta».
Imperiale Vita è meravigliosa. V.
Italiano Altra parte della foresta.
Vinzaglio: «Vento selvaggio». Tech. P. Goddard, John Wayne.

Eliseo: «Vento selvaggio» technic.
Frejus: «Baci carezze e pugni».
S. Paolo: «La lunga attesa».

Belgio: «Vita rubata» D. Del Rio.
Corallo: «Avventura Brasile» Hope.
Eridano: Battaglia bomba atomica.
Grope: «Bellezze al bagno» techn.
Radium: Incontro senza domani. V.
V. Veneto: «Fabiola» M. Morgan.

Astra: Mr Winkle va alla guerra.
Bernini: Rosa di sangue. Romance.
Excelsior: «Il sentiero del nord». Techn. Bob Steel, M. Bellamy.
Odeon: «La strada di ognuno».
Star: «La lucciola» J. Mac Donald.

Adua: «Vendetta nel sole». Var.
Brescia: «Le spie» George Raft.
Fortino: Ap. 19 «Prigioniero di Satana» 21 Comp. Riv. Vanni Aliberti.
Nord: «Dimmi addio» L. Hayward.
Palermo: Diario d'una cameriera.
Sociale: Passaggio nord ovest. Tec.

Colosseo: «Il treno dei pazzi».
Italia: «Il giro di Francia».
Piemonte: «Sergente immortale».
Sparta: «Torbide acque» Mason.

Apollo: Rivincita uomo invisibile.
Diana: «Il segno del Capricorno».
Dora: «Germania anno zero».
Edera: Buon Samaritano (Cooper).
Lucento: «Squadrone si diverte».
Roma: «Scarpette rosse», technic.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Augustus, Umberto, Frejus, Piemonte, Colosseo.

NOTIZIE UTILI

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata Callifugo Ciccarelli. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Studio Medico di CURA VICENZINI
RINITI ROMA, v. Magno 2
ASMA NEVRALGIE (Sciatica, Trigemino)
DISTURBI NERVOSI
NEUROARTRITISMO VERTIGINI
TORINO: HOTEL TERMINUS
20-21 ogni mese - Opuscolo gratis



Volete conservare soffice la lana, morbida la seta, freschi e brillanti i colori dei vostri delicati indumenti? Facilissimo: adoperate LUX! Le sue scaglie finissime si sciolgono istantaneamente anche in acqua fredda e producono una schiuma leggera ed abbondante, che lava a fondo ed in tutta sicurezza i tessuti anche più delicati.

IL VERO LUX SI VENDE SOLO IN SCATOLA ORIGINALE!





"Il gorgonzola di facile digestione"

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

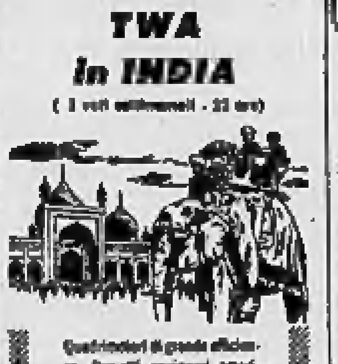
PERCHE' TOLLERARE lo inutile disturbo del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Molte migliaia di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.

Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

LUBRIFICANTI

Anziana Casa Milanese — dotata stabilimento proprio — cerca rappresentanti provincie Torino, Cuneo, Novara, Vercelli. Buona conoscenza ramo. Referenze. Cassetta 247 A - S.P.I. - MILANO



Con la TWA in INDIA
(1 voli settimanali - 23 ore)

Quadrimotori di grande efficienza. Pranzi equipaggi americani. Pasti gratuiti a bordo, servizio impeccabile.

AMERICA
21 voli settimanali - 24 ore

SPAGNA
3 voli settimanali - 4 ore

Collegamenti con tutte le principali città del Mondo. Interpellate la vostra Agenzia di Viaggi o la TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 81.964, MILANO.



DURANDO E' ARRIVATO DA PARIGI
con tutte le novità per la Signora elegante

Cappelli - Confezioni - Pelliccerie

DURANDO

Prima di fare acquisti confrontate i nostri prezzi

TORINO - VIA ROMA, 77
GENOVA - VIA XX SETTEMBRE, 160 R - GENOVA

A LONDRA
per l'incontro di Calcio
INGHILTERRA - ITALIA
3 combinazioni di viaggio - Partenza da MILANO e TORINO
Programmi e prenotazioni presso tutte le Agenzie WAGONS-LITS//COOK

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

PELLICCE
per contanti ed a RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Bousheron 2 ang. Passalacqua (tra P. Susa e P. Statuto)

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 40-087
Visite 10-12 - 16-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 16-20; fest. 11-12

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 28 Sale separate
Riceve ore 9-10 . 15-20

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-10; 15-18, fest. 10-12. Tel. 45-446



AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.A.S.A
VIA OSASCO 2 - TORINO - TEL. 32476

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

MARTEDI' 25 OTTOBRE
alle 16,45 e 21,45
2 eccezionali concerti di
LOUIS ARMSTRONG
e i suoi solisti
Iniziate le prenotazioni al Salone «Stampa» tutto il giorno e Botteghino del Regno dalle 9 alle 12

CINEMA TEATRO
IDEAL
GRANDE SUCCESSO
SULLA SCENA:
SIMPSON'S HUMANETTES
(Le Marionette di Simpson)
in una eccezionale rapida
RASSEGNA HOLLYWOODIANA
Novità assoluta
Per la prima volta in Italia
TRIO DELANI
Danze acrobatiche
TRIO RAMPONI
Virtuosi alla fisarmonica
VANDO e FIORI
Nelle loro trovate
Prof. BOSIO
In una serie di quadri luminosi lampo
SISTERS HANDERS
Originali danze ungheresi
TOM e GERRY
Gli insuperabili comici americani. Formidabili sbarriati
SULLO SCHERMO:
NON FIDARTI DI TUO MARITO
con
F. MC MURRAY, M. CARROLL
ORARIO VAR.: 16,15 - 21,15

ASTOR
OGGI
Un grande TECHNICOLOR Paramount
LA VITA di PEARL WHITE
con
BETTY HUTTON
JOHN LUND
Regia: GEORGE MARSHALL

NON E' UN SUCCESSO E' UN TRIONFO!
IL CAPITANO DI CASTIGLIA
(in Technicolor)
con TYRONE POWER e JEAN PETERS
Regia: HENRY KING
Esclus. UNION FILM
continua le repliche ai cinema
CORSO - AMBROSIO



Ricordo di Tessa

Al Ridotto della Scala han commemorato Delio Tessa, poeta milanese, a dieci anni dalla morte. C'erano probabilmente tutti i suoi vecchi amici, quelli che l'ascoltavano nei ristretti, cauti raduni di qualche casa privata, esilarati, entusiasmati, commossi dai suoi versi potentemente nuovi, dalla sua dizione inimitabile, e particolarmente da certi suoi scoppi di inusitata, sarcastica collera antifascista, che si sfogava tra una variazione meneghina sui *«pissaloj del temp andà»* e una stupenda declamazione del suo Porta. Del quale grande Porta egli era, consapevolmente, l'erede, proprio nel senso che egli non lo imitò un verso solo, ma continuò la vocazione d'innalzare il dialetto di Milano all'altezza e universalità di una lingua, rinnovando e non solo conservando parole, frasi, inflessioni (con un intelligente spirito antifolcloristico), cercando in sè, per non perdere un attimo di forza, quanto vi era di comune col popolo. Poeta del popolo egli ambiva essere, non poeta popolare: *bosin*, magari, ma alla grande, come la voce di Carlin Porta ch'era la voce della campagna lombarda, umile, grigia, familiare, ma grassa, ben concimata, feconda.

Del Porta poi gli piaceva perfino certo tono di miseria, di invilimento, di rassegnazione: ci scherzava su volentieri, sopra se stesso e aveva l'aria di venir carezzando un tipo, della propria figura esile, modesta, di *bru bru* (in Piemonte diremmo di *travet*) con certi *tic*, certe arguzie, certe stramberie che il suo compiacimento aveva reso abituali.

Portar l'ombrello, per esempio, alla più piccola nuvola, era un trattino che non doveva mancare alla propria caricatura, e dire che l'ombrello non era suo, che quei pantaloni non erano suoi, ma di suo padre, che li aveva da uno spoglio del Duca d'Aosta scovato nella sartoria Prandoni... Linati, Rosti, i suoi amici ne sanno a centinaia di queste piacevolezze.

Non avrebbe lasciato per nulla al mondo il suo non affollato studio di via Rugabella, per quel nome della via, e nel cuore di Milano, e per il buio, e il cortile e i gatti e la segretariotta, e tutto quel che mescolava là dentro l'estroso al banale, il pauroso al confidente, l'ilare al malinconico. Perchè poi egli aveva la sua fantasia in cui tutto questo, ogni linea, ogni battuta, ogni fiato di cielo, un piccolo rumore diventavano una musicale efflorescenza, e il lettore, meglio l'uditore, scoprivano i fondamenti umani e domestici in cui quella sua vena si rinsanguava.

Bisognava conoscerlo. Se nei primi contatti egli disponeva al riso, poi questo diventava sorriso, e poi grigiore tetro, e brivido e sgomento.

Sapeva alternare questi toni con l'orecchio finissimo, quasi sofistico, che aveva. Le sue poesie nascevano in un flusso musicale. Perciò il recitarle sembrava a lui, e a tutti, la compiutezza, la perfezione vera dei suoi canti: oggi, rileggendoli, chi li sentì da lui si accorge d'un certo vuoto, d'un certo silenzio: come al cinematografo, quando all'improvviso la visione continua e la colonna sonora si smarrisce.

Egli era poi un dicitore dei più grandi che siano stati. Scherno, scherzo, trepidazione, terrore: era tutto nella sua voce. Lo ricordo: quando recitava, tirava il collo in su, come un gallo a cantare, col suo pennacchietto di capelli bianchi, gli occhi perduti dietro due spessissime lenti e i denti d'oro che gli brillavano in bocca. Quando diceva il suo *«L'è el dì di mort, alegher!»*, la poesia dei giorni di Caporetto, lividi, ansiosi, confusi, «quelle tragiche giornate sonorizzate», come dice bene Linati, a un certo momento cadeva, proprio cadeva come una goccia d'acqua fredda sul corpo sudato, il bollettino terribile del disastro, letto in italiano, sui milanesi radunati in Galleria: cadeva l'italiano come una lingua estranea, fatale, come la lingua aulica di una grave sentenza, in mezzo a quelle rime lombarde. Gli ascoltatori sentivano un brivido lungo la schiena.

Scrisse anche alcune prose da giornali, piccole variazioni su memorie ambrosiane, o d'infanzia e adolescenza, con un sentimento tutto suo. Divagava, componeva su niente, poche cose evanescenti, su certe «brutte fotografie del bel mondo»: gli bastava un ritrattino stinto per inventarci su qualche storia familiare, non un capriccio da bohème borghesissima e un fondo malinconico da miope.

Ma Tessa era ben più su di tutte queste qualità, occasionali o native: egli era poeta, come nessun altro, delle cose grigie e sordide e putrescenti, delle minute tenerezze, delle grandi pietà. Poeta delle angustie e viltà della piccola e piccolissima borghesia, su cui passa un fremito di cose altamente tragiche, la rotta di Caporetto o l'agguato della pazzia, il senso del repugnante decadimento fisico o l'inferno delle case di piacere: e non manca mai un riso a far da squillo in quell'impasto di suoni gravi. Poeta villoniano e creatore di alcuni dei più vividi mimi dell'età moderna. Si potrebbe credere che tutta questa materia romantica lo portasse a sorvegliarsi poco, come artista. Al contrario, la sua vigilanza di artista è impeccabile, rigorosissima. I suoi maestri di disciplina sono Baudelaire, Valéry. Sceglie tra cento vocaboli prima di decidersi per uno, controlla ogni suono, ha l'occhio all'architettura.

Le sue liriche non sono invenzioni isolate. Egli tendeva sempre più al poema, alla «commedia umana», a una visione complessiva della vita. Non come filosofo, ma come osservatore.

«Non ho mai fatto niente nella vita, ho sempre guardato gli altri a muoversi». Egli vedeva questo movimento, ora singolo, di un malato, di un dannato a morte, di un disgraziato qualsiasi, o di un bimbo in tram, in treno, di un cavallo che vuol fare i suoi comodi in mezzo alla strada; poi collettivo, i pazzi, le prostitute; poi, una volta gli balenò l'immagine degli uomini come un groviglio di api in un alveare di cristallo, e della vita come *«ona longa termidera»*, una fila di formiche oscure, terribili.

Saliva sempre più su.

Ma quale ingiusto pregiudizio gli è ancora il dialetto! A dieci anni dalla sua morte, non si sono accorti di lui in Italia, quanto merita, non sanno quel milanese il poeta che fu.

Franco Antonicelli

QUELLO CHE CERCANO GLI AMERICANI

Godere di tutto ciò che esiste

E distendere i nervi, gettar via le preoccupazioni, perchè dopo il gigantesco lavoro compiuto per creare una civiltà, essi non hànno ancora appreso il gusto della vita per se stessa, il supremo piacere del riposo e dell'oziosa fantasia

(Dal nostro inviato speciale)
DETROIT, ottobre.

In terra americana esistono due sovrani. Sono due verbi: "Enjoy" e "Relax". Essi, i due verbi, dominano la vita del cittadino degli Stati Uniti. Ad ogni momento della vita del cittadino degli Stati Uniti squillano questi due imperativi come note di tromba: Enjoy! Relax!... Relax! Enjoy! *Che cosa significano?*

Enjoy, *letteralmente vuol dire godere. Ma chi traducesse* enjoy *con godere, in italiano, non ne darebbe una interpretazione esatta.* Enjoy *vuole dire qualche cosa di meno e qualche cosa di più; o, meglio, qualcosa di più sottilmente diverso. Vuol dire apprezzare, vuol dire gustare, vuole dire prendere giovamento da una cosa e da un fatto, vuol dire perfino non perdere nulla di tutto ciò che di positivo, gaio, piacevole può offrirci qualcosa o qualche fatto della vita, dal più serio e impegnativo al più labile e leggero; vuol dire addirittura sapere trovare in cose o in fatti della vita tristi, noiosi o duri, un aspetto, un sapore che non siano tristi o noiosi o duri e dei quali ci si possa in qualche modo rallegrare.*

« Godetevi il funerale »

Al teatro e al cinematografo grandi scritte comandano: Enjoy the show! *Goditi lo spettacolo tranquillamente! All'officina:* Enjoy the work! *Goditi il lavoro! (gustalo, assaporalo come fatto positivo). In taxi, su una targhetta apposita:* Sit back and enjoy the ride! *Sta seduto bene abbandonato all'indietro e goditi la corsa! Sulla soglia di una chiesa battista ho visto scritto a lettere di scatola:* Enjoy the church! *E su una altra, a Filadelfia:* Enjoy Christ! *Goditi Cristo! Non esiste nulla, in America, che non debba essere* enjoyed, *goduto, gustato; quasi per dovere, quasi per comando. La pubblicità di una compagnia di pompe funebri, a Los Angeles, suona così:* «Enjoy the funeral, *noi pensiamo a prendere cura del vostro caro!». Godetevi il funerale, insomma. Non ho mai visitato Alcatraz, il più cupo e il più rigoroso carcere d'America, il penitenziario per i supercriminali; ma penso che nella cella di segregazione, la catena al piede, il forzato abbia davanti agli occhi un cartello:* Enjoy the jail! *Goditi la galera!*

Dal Presidente della Confederazione all'ultimo pezzente delle campagne del Sud, da Rockfeller alla più modesta commessa del departmentatore, tale è la consegna, negli Stati Uniti d'America: enjoy! enjoy! *la Casa Bianca, ed* enjoy *il banco di vendita;* enjoy *il taglio dei capelli dal barbiere, il chewing-gum, il matrimonio, il divorzio, la visita del medico, la lettura del giornale, la scuola, l'università, la scoperta scientifica, le vitamine multiple, l'ascensore, la televisione eccetera. (I soldati americani hanno* enjoyed the war, *han goduto la guerra).*

E relax. *Anche* relax *non si può tradurre con il correlativo verbo letterale italiano: rilasciarsi.* Relax *vuol dire distendere i nervi, abbandonare lo spirito al riposo totale, sospendere i pensieri per le cure della vita, sdraiare le preoccupazioni, renderle inerti, mute e sorde. Vuol dire anche allentare la tensione della mente, dell'animo.* Relax *è diverso da* enjoy, *nonostante tra l'enjoy e il* relax *a tutta prima sembri esistere una stretta parentela. Si può* enjoy *senza* relax *e viceversa.* Enjoy *sottintende un contenuto attivo, presuppone una reazione soggettiva, la reazione dell'animo di fronte alla birra, al lavoro, allo spettacolo, alla gita in barca, al viaggio, sia pure a un funerale ben riuscito.*

Relax *ha un contenuto passivo, non presuppone reazioni di sorta, anzi consiste precisamente nel fatto di mettere l'animo e la mente nella condizione di non più reagire. Voi sentirete spesso gli americani esortarsi l'un l'altro con alcune tipiche frasi che sembrano assai simili al relax:* dont worry, *non preoccuparti;* take it easy, *prendila alla leggera, con filosofia, non drammatizzare;* never mind, *non dare importanza a una certa cosa, a un certo fatto, infischiatene. Hai rotto un bicchiere facendolo cadere a terra con una mossa maldestra del tuo braccio? Ebbene,* dont worry. *Hai perduto un appuntamento importante? Ebbene,* take it easy. *Hai commesso una grave gaffe nel corso della tua conversazione? Ebbene,* never mind. *Codeste espressioni fanno parte di una sorta di filosofia spicciola della consolazione, in America.* Relax *è un comandamento più puro, più largo, più ideale e fondamentale. Apri una parentesi, vuol dire, nella tua vita d'uomo sovraccarico di pensieri e sia pure di guai e sia pure di dolori e sia pure di stanchezza, e mettili nella zona dell'oblio.*

La macchina degli affari

E' importante essere al corrente di codesti due imperativi, se si vuole avere un'idea precisa dell'America, del suo popolo, delle sue possibilità e della sua mentalità. E' altrettanto importante quanto conoscerne la cucina, la politica, la letteratura, le industrie e i commerci. Ed è importante domandarsi: perchè mai gli americani si esortano con tanto impegno e tanta insistenza a enjoy e a relax? Se un europeo va al cinematografo o al teatro, è chiaro che vuol godersi lo spettacolo, sia pure a modo suo, sia pure ridendo o piangendo. Nessun impresario teatrale italiano, francese, spagnolo, olandese, tedesco sognerebbe mai di esortare il pubblico, con parole scritte o parole dette a viva voce, a godersi lo spettacolo, a trarne tutte le soddisfazioni possibili, a trovarci comunque un lato piacevole. Il pubblico italiano, o francese, o spagnolo, o olandese eccetera gli risponderebbe: «Questo è affar nostro, tu bada ai fatti tuoi».

Nessun proprietario di taxi europeo oserebbe porre un cartello all'interno della vettura con la scritta: goditi la corsa! Il cliente di quel taxi potrebbe essere un tale che corre disperatamente alla ricerca d'un medico per il figlio moribondo; o altro tale che si affretta all'ultimo minuto a pagare una cambiale e non sa se arriverà in tempo; o altro che corre alla stazione ed è maledettamente in ritardo; e così simili. Quale potrebbe essere la loro reazione? Un'imprecazione forse. Essi lo sanno che devono godersi la corsa; o, meglio, sanno che non c'è precisamente nulla da godere, che c'è da arrivare alla tale strada al tale numero. Enjoy the church? *Goditi la chiesa? Ma naturale! C'è bisogno di dirlo? O, meglio, naturale niente affatto: come si può enjoy la chiesa, per la mentalità di un europeo?*

Perchè dunque gli americani sentono un così urgente bisogno di ammonirsi a godere il taxi, la banca, il lavoro, le calze di nylon, il corteo del Ku-klux-kan e altro? E perchè, d'altra parte, quel costante invito a relax, a distendere i nervi, a buttar via le preoccupazioni?

C'è da sospettare che, senza rendersene conto, essi non sappiano ancora enjoy completamente. C'è da sospettare che, — anche, — essi non conoscano completamente l'arte del relax, del rilasciarsi, dell'obliarsi. L'arte dell'enjoy e quella del relax, presuppongono una saggezza di natura antica e una grande ricchezza di fantasia. Presuppongono una vita interiore potente, generosa, larga, la quale punti, alla fine, su fattori assai estranei a quelli che determinano la vita pratica e obbiettiva. In realtà l'americano di tutti i giorni esprime la sua vitalità occupandosi di affari e di lavoro: il business *e il* deal *dominano la sua immaginazione. Ora una mente dominata dal business e dal deal agisce come una macchina, deve essere praticamente comandata dal di fuori, come una macchina. Ed ecco che, come la leva di una macchina a un certo momento interviene a cambiare dal di fuori un rapporto di ingranaggi o addirittura a fermare il motore, così nella macchina psicologica dell'americano deve intervenire un momento, dal di fuori, che ha la funzione di quella leva.* «Enjoy», *dice all'americano quel momento.*

Se si pensa al lavoro ciclopico che dall'inizio della colonizzazione la razza bianca ha sviluppato in America; se si pensa ai problemi giganteschi che dall'epoca dei primi pionieri essa ha dovuto affrontare e risolvere (mutare una selvaggia terra di foreste, di paludi, di deserti, di liberi venti, di libere acque, in un paese civile come l'Europa, lottando ora per ora contro le forze avverse della natura, contro gli indigeni, contro le stesse caste colonizzatrici dominanti, eccetera, nel giro di pochi secoli); se si pensa che, dall'inizio di codesto immane lavoro, l'europeo trapiantato in America, l'americano per intenderci, non ha avuto un attimo di tregua per incrociare le braccia, per godersi il frutto meraviglioso della sua febbrile attività; se si pensa che ancora oggi l'americano vive e opera con il medesimo slancio, con il medesimo impegno, con il medesimo, direi, furore dei giorni nei quali ogni attimo della sua vita era dedicato a una conquista, a una difesa, a una affermazione, nonostante egli abbia tutto conquistato, nonostante egli abbia tutto assoggettato ai suoi voleri; ci si spiega la ragione di quei due ricorrenti imperativi: enjoy e relax.

Dopo l'affanno

Ecco quello che gli americani devono ancora apprendere: il gusto supremo della vita per sè medesima, al di fuori d'ogni pragmatismo, al di fuori d'ogni dinamica pratica e meccanica; e il supremo piacere del riposo. Da quel popolo davvero eccezionale ch'essi sono, ricco di milioni ma ancora più ricco di volontà, ora, finita la grande battaglia della conquista del loro mondo, essi sanno direi, sentono il bisogno di dirsi ad ogni piè sospinto di gustare la vita e il riposo. Quando avranno appreso l'arte di gustare la vita e il riposo avranno completato l'opera iniziata dai pionieri, avranno finito di vivere come pionieri, con l'affanno dei pionieri come oggi vivono ancora sia pure circondati dall'oro del comfort. Quel giorno, dico, scomparirà dalle chiese, dai teatri, dai taxi eccetera il momento enjoy; e dal loro vocabolario il verbo relax! Engioiranno e rilaxeranno, se mi è consentito italianizzare due loro espressioni altrimenti intraducibili, senza avvedersene. Sarà un godimento vero e un riposo ristoratore.

Virgilio Lilli



Questo cappellino autunnale, con larga foglia che cade, è apparso a Londra in un'elegante riunione pomeridiana

CONCLUSO IN UN GIORNO IL PROCESSO DI CUNEO

Il vecchio uxoricida libertino è stato condannato a 14 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 18 ottobre.

A 85 anni il cav. Achille Ferrari, facoltoso proprietario di cascine in quel di Mondovì, dopo una facile esistenza di sorridenti avventure ancillari, si è trovato a una tragica svolta. Ormai cadente, preso tra l'asma bronchiale e l'arteriosclerosi, è finito nella gabbia della Corte d'Assise. Ha la figura del signore di campagna, con una taglia snella e un pizzo bianco e però ardito che, sessant'anni fa, doveva dargli l'aria di un don Giovanni foderato di biglietti da mille. E' ora imputato di avere fucilato la propria moglie, Maria Serrandrei, di 33 anni.

La tragica sveglia

La moglie l'aveva conosciuta bimba di tredici anni, lui che ne aveva allora 65; l'aveva accolta in casa poichè era una ragazzina senza padre e senza madre, come aiuto alla domestica. Poi, ha raccontato il Ferrari, l'aveva mandata per due anni a scuola ed era quindi rimasta a casa sua come cameriera a tutto fare. Si sa che cosa possa condurre questo tutto fare con un padrone simile. Cinque anni dopo — ha confessato il Ferrari tra un colpo di tosse e uno sputo nel fazzoletto (non a tergergli una sola lacrima ha servito quel lino) — ebbi con la ragazza dei rapporti dai quali nacque un figlio. Morta mia moglie, legittimai il figliolo e sposai la madre. Aveva settant'anni. Tuttavia questi ultimi quindici anni sono passati lisci senza liti, senza gelosie, quasi in un idillio continuo, secondo quanto narra oggi il vecchio, sicchè non si sa proprio spiegare come abbia potuto uccidere quella povera donna.

— Ero fuori di me — esclama — per l'ira e per un attacco asmatico.

— Eppure — ribatte il presidente dott. Caccia — voi stesso, dopo il delitto, confessaste che eravate sempre in discordia per la condotta della moglie, che vi tradiva, che voleva farla da padrona.

— Non so quello che ho detto in istruttoria — ribatte il vecchio. — Ero fuori di me. Sono stato cinque giorni all'ospedale che non ragionavo più. Verrà il cappellano a deporre. Ho agito come un automa. Scesi dal letto, mi imbattei in un fucile...

I soliti incontri, si commenta nel pubblico.

— Avevo chiamato mia moglie perchè mi soccorresse, perchè mi portasse un bicchiere d'acqua. Quella sera, per giunta, essa era andata a dormire nella stanza della cameriera.

Presidente — E la cameriera, anch'essa non rispose?

— So che si era recata in cucina a farmi un caffè, ma mia moglie se ne rimaneva sotto le lenzuola a dormire o a fare finta di dormire. Per svegliarla non so quale idea io ebbi: sparare al buio, in alto, sopra il letto, verso la parete fiancheggiante il letto.

Si indovina cosa successe. Anzichè svegliare la moglie l'avviò verso il sonno eterno per uno squarcio al collo che dissanguò, in pochi minuti, la poveretta. L'uxoricida spiega che dopo avere sparato, non udendo la moglie muoversi ritenne che nella stanza non ci fosse nessuno. Per assicurarsene accese la luce e, solo allora, vide la moglie seduta sul letto che sanguinava. E torna a spiegare, a suo modo, così l'accaduto:

— Avevo sparato mica per ucciderla, solo per impressionarla. Lei, evidentemente, si alzò di scatto a sedere. Io non imbracciai, non accostai alla spalla la doppietta. Premetti unicamente il cane dell'arma tenendola fra le mie mani. Ho ucciso — esclama il cavaliere — perchè tutto concorse a che il fatto si avverasse. Nego ci fossero discordie tra noi, anzi io nel testamento le lasciavo la legittima e istituivo erede mio figlio, che ha ora 15 anni ed è in collegio.

A questo punto estrae dalla tasca una fotografia del figlio e la mostra al Presidente; tossisce e, perciò, non ha modo di intenerirsi. Il tutore del ragazzo non si è costituito parte civile. Non ci si avventa contro un padre per quanto colpevole, sicchè, senza contraddittorio tra le parti la causa si avvierà rapidamente verso la conclusione.

Don Giovanni impenitente

Il Presidente fa all'imputato una serie di contestazioni.

— Dicevate che eravate geloso, che vostra moglie non aveva cura di voi, che volevate essere libero per correre dietro alle forosette...

— Esagerazioni — mormora l'imputato.

E il Presidente ribatte:

— E' notorio che inutilizzaste il freno della bicicletta di vostra moglie perchè le succedesse una disgrazia. Un'altra vostra domestica si uccise cadendo appunto dalla bicicletta. E un'altra ancora venne trovata annegata in un pozzo.

— Fatalità a cui sono estraneo, mormora il vecchio, e che hanno servito ora per diffamarmi.

Presidente — Ma la fucilata fu proprio vostra...

— Pensai che sparando sarebbe accorsa gente e io avrei avuto il soccorso che, invano, avevo richiesto a mia moglie. Se avessi voluto ucciderla non avrei sparato al buio e mi sarei avvicinato al letto.

E' interrogata ora la sorella della morta, Margherita Serrandrei, sposata De Giorgi, la quale racconta che, nei primi tempi, non udì mai la sorella lamentarsi del padrone. Le disse dei suoi rapporti soltanto quando partorì, aggiungendo che il vecchio l'aveva circuita con lusinghe e promesse. Fu soltanto quando essa assunse come donna di servizio tale Vera che cominciò a essere trascurata dal Ferreri e, anzi, una volta sorprese il marito (questo vecchio era proprio eccezionale) che si avviava verso l'ottantina, in intimità con la suddetta donna di servizio. Solo allora cominciarono gli screzi in famiglia. La moglie, finalmente, riuscì a licenziare la rivale e, tuttavia, la relazione continuò. Anzi, si complicò, perchè l'incauta assunse al suo servizio la sorella della stessa donna licenziata, e si accorse che anche costei aveva lo stesso male di famiglia.

— Mia sorella, aggiunge, aveva paura che il Ferrari l'uccidesse dopo quel tale precedente della cameriera morta cadendo dalla bicicletta. Tanto più che una volta essa, discendendo appunto in bicicletta da una ripida strada, si accorse che il freno a nastro non funzionava più. Lo mostrò al meccanico, questi disse che il filo d'acciaio era stato limato, e di ciò essa sospettò il marito.

L'ignobile proposta

La Maria aveva consegnato alla teste un pacco di lettere spedite dal marito alla citata Vera quando già non era più al suo servizio. Non si sa come ne sia venuta in possesso. Le aveva date da leggere alla sorella e al cognato De Giorgi e, quindi, le aveva affidate a certa vedova Nardi, a cui si sarebbero potute richiedere se le fosse accaduto qualche guaio.

La Nardi, interrogata oggi, dice che distrusse quelle lettere. Il marito della teste conferma le circostanze narrate dalla moglie, anzi precisa che la cognata gli espresse i suoi timori, nonchè il desiderio che se fosse stata trovata morta le si fosse fatta l'autopsia.

— D'altronde — esclama il teste — essendo io partigiano, un giorno il Ferreri mi offrì una somma perchè gli facessi fuori un'altra donna che era al suo servizio.

— Ma questo è enorme — esclama l'imputato.

— E' una circostanza nuova di udienza — aggiunge il difensore, avv. Iemina.

E il teste, imperterrito, continua: — Cavaliere, ricordate che mi aveva mandato a chiamare? Venni da voi e mi diceste: Tu che sei partigiano ti compenso se mi farai fuori la mia donna di servizio, la Vera. Secondo le voci che correvano in paese, il vecchio era stanco di questa donna e si aggiunga che non aveva poi tutti i torti. Naturalmente non fino al punto di farla fuori.

La teste Lina Cigna è l'ultima servetta di casa Ferreri. E' una bella ragazzotta, bruna e procace, cugina della defunta moglie. Racconta che il cavaliere accusava l'ex-fantesca Vera di avergli fatto sparire dell'oro. Poi aggiunge candidamente:

— Il padrone una volta mi fece la proposta di andare a dormire con lui perchè non si sentiva bene. Alle mie ripulse mi spiegò che aveva parlato così soltanto per conoscere il mio tipo. Però non mi ha messo le mani addosso. (*Si ride*).

Racconta che la padrona aveva avuto nello stesso giorno del fatto una lite col marito perchè era rincasata tardi, e che la sera, anzichè nel letto matrimoniale, andò a dormire nella stanza della servitù. Alla chiamata del padrone la camerierina si alzò, recandosi in cucina a fare un caffè, mentre la padrona rimase a letto. E' in quel frattempo che successe il dramma.

Il processo, dopo alcune altre insignificanti testimonianze, si è avviato così verso la sua conclusione; sicchè il P. G. Cottafavi ha potuto pronunciare, di primo pomeriggio, la sua requisitoria difendendo la memoria dell'uccisa, la quale, egli dice, voleva vivere nella casa matrimoniale come moglie, non come serva, rassegnata a tutte le banali avventure di quel relitto di marito. Indulgete, o giudici, ha esclamato l'oratore della legge, indulgete pure all'età del colpevole e alle sue malattie, ma non affermate che egli sia stato provocato dalla vittima. La misura della pena, ormai, per quell'uomo non conta, ma è la difesa della povera morta che invoco. Essa deve essere tutelata e compianta. Chiedo perciò la pena minima, cioè 24 anni di reclusione.

L'avv. Iemina ha sostenuto con calore, la tesi della non intenzionalità dell'imputato di uccidere. In sostanza l'omicidio colposo, già coperto da una amnistia, cioè l'assoluzione.

La Corte è stata pietosa, ha concesso all'imputato tutte le attenuanti possibili, condannandolo a 14 anni di reclusione.

Il vecchio ha ascoltato tale sentenza con indifferenza, come una condanna ineffettuabile. Ma, però, è un bel tipo questo agreste don Giovanni. Da oltre due anni era nell'infermeria delle carceri di Mondovì, curato e nutrito con ogni riguardo, come un detenuto in attesa di giudizio e il magistrato, per un senso di compassione, lasciava dormire questa istruzione nella speranza di affidare presto l'ottantacinquenne peccatore a ben altro Giudice. Ci sono, del resto, tante istruttorie che dormono da anni! Ma il pervicace ha voluto, a ogni costo, accelerare il giudizio e presentarsi ai giudici. E questi l'hanno servito, e da oggi il cavaliere passerà a un reclusorio e diventerà un numero.

Ercole Moggi

Oltre mille morti per un nubifragio

70 mila persone rimaste senza tetto nel Guatemala

Guatemala, 18 ottobre.

Il portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato oggi che le recenti piogge torrenziali che hanno colpito il Guatemala hanno determinato la morte di oltre mille persone e circa 70 mila sono senza tetto.

Il nubifragio ha inondato strade e ferrovie, ha isolato diversi centri abitati e distrutto raccolti agricoli. Si sta profilando in tutta la sua gravità un acuto problema alimentare. La maggior parte delle vittime del nubifragio sono morte allorchè l'impeto delle acque si è abbattuto sulle misere casupole delle zone rurali. I primi sommari calcoli mostrano che, i danni raggiungono proporzioni catastrofiche, specie nelle regioni interne del paese.

Notizie da Washington dicono che il Dipartimento di Stato americano ha ricevuto dal Guatemala la richiesta dell'invio di un aeroplano per concorrere alle operazioni di soccorso e sgombero dei sinistrati rimasti circondati dalle acque. Il Guatemala chiede agli Stati Uniti anche effetti di vestiario, medicinali e generi di soccorso.

Secondo i primi calcoli risulta che l'alluvione ha provocato danni per tre milioni di dollari alla rete stradale; di otto milioni ai raccolti e di tre milioni e mezzo alle ferrovie. Con ogni probabilità a Panajachel e in altri centri abitati colpiti dalla alluvione saranno inviati soccorsi alimentari e sanitari mediante lanci a mezzo di paracadute.

Una nota ufficiale inviata dal governo del Guatemala a Washington sottolinea che, trattandosi di un disastro nazionale sarà richiesto l'intervento della Croce Rossa Internazionale.

Uragano sull'Atlantico

Cargo francese in pericolo

New York, 18 ottobre.

Una violenta tempesta il cui centro si trova tra i 1300 ed i 1600 chilometri ad oriente (sud-est di New York) infuria sull'Atlantico settentrionale accompagnata da venti che soffiano a cento chilometri all'ora. Si annuncia, pertanto, che due rimorchiatori sono partiti in soccorso del cargo francese «Caen» in difficoltà al largo di capo May avendo perduto l'elica e subito avarie alle macchine per urto contro un relitto galleggiante mentre faceva rotta da Rouen verso Hampton Road nella Virginia.

Due grosse navi inglesi, una olandese e cinque navi da trasporto dell'esercito americano sono alle prese con la tempesta e giungeranno a New York con almeno 12 ore di ritardo.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

AUMENTO A PAGAMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
DA LIRE 11.000.000.000 A LIRE 14.000.000.000

Si informano i Signori Azionisti che la Presidenza della Società Adriatica di Elettricità, valendosi delle facoltà ad essa conferite dall'Assemblea Generale Straordinaria del 28 luglio 1949, omologata con Decreto del Tribunale di Venezia in data 11 agosto 1949 n. 971 R.O., depositata e pubblicata a norma di legge, ha stabilito di dare corso all'aumento del capitale sociale da Lire 11 miliardi a Lire 14 miliardi mediante emissione, contro conferimento di denaro, di n. 6 milioni di nuove azioni da Lire 500 nominali ciascuna, godimento 1° ottobre 1949, riservate in opzione ai Soci al prezzo pari al valore nominale ed in ragione di tre azioni nuove ogni undici azioni vecchie possedute.

I termini e le modalità stabiliti per l'attuazione del suddetto aumento sono i seguenti:

— VERSARE in unica soluzione, presso uno dei soliti Istituti incaricati, nel periodo che va dal 20 ottobre al 16 novembre 1949 l'importo di Lire 500 (cinquecento) per ciascuna azione nuova sottoscritta.
— PRESENTARE per la stampigliatura i certificati definitivi a taglio fisso e/o i certificati provvisori di emissione 1947, maggio 1948 e novembre 1948.
— ELENCARE nella dichiarazione di sottoscrizione tutti i certificati che esercitano l'opzione, indicando generalità, domicilio e nazionalità del sottoscrittore.

L'azionista che non abbia esercitato l'opzione entro il termine del 16 novembre 1949 sarà considerato rinunciatario e quindi il suo diritto ad optare decaduto.

Venezia, 14 ottobre 1949.







ULTIME NOTIZIE

I rapporti di Bonn con la repubblica dell'Est

Verso un accordo tra alleati e Adenauer per gli smantellamenti e lo statuto della Ruhr

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 ottobre.

« Per ora la repubblica orientale tedesca non ha riconosciuto *de jure* la repubblica federale di Bonn », ha dichiarato oggi il cancelliere Adenauer davanti a 150 giornalisti tedeschi e stranieri. « Non vedo quindi per Bonn l'urgenza — ha soggiunto — di riconoscere la repubblica orientale. Aspettiamo. Malgrado ciò esistono tuttavia di fatto tra le due repubbliche alcuni rapporti importanti, ad esempio gli scambi commerciali. Parlerò venerdì esaurientemente alla Camera del nuovo regime instaurato nella zona orientale e del problema di Berlino. Voglio però dire subito che il governo di Bonn è sempre pronto ad andare il più possibile incontro alle necessità economiche della città. E' questa la ragione per cui abbiamo convocato a Bonn personalità politiche ed esperti economici berlinesi. Dirò di più: noi intendiamo svolgere la massima attività economica possibile con Berlino. Non si tratta solo di continuare a turare i buchi del suo bilancio; ma di rimettere in piedi la sua industria. E' un lavoro che richiede molta fede, molta tenacia e molto tempo. La metropoli è un bastione della Germania e dell'Europa occidentale di fronte all'Europa orientale ».

« Purtroppo, ha continuato il cancelliere, la mancanza di un governo francese impedisce attualmente di procedere alla soluzione di alcuni tra i problemi più urgenti con la desiderata rapidità. Tra questi v'è quello di Berlino e degli smantellamenti. Per ora questi ultimi procedono, ma con ritmo rallentato ».

Richiesto se al colloquio avvenuto ieri tra lui e Schumacher va data importanza, il cancelliere ha risposto: « Tutti gli incontri tra me e il dottor Schumacher hanno sempre una speciale importanza ».

L'alto commissario americano Mc. Cloy nel pomeriggio di oggi ha dichiarato a Francoforte che gli alti commissari debbono mettersi d'accordo per quanto riguarda il governo orientale, ma che la politica americana non sarà influenzata dalla politica di tale governo. Ha ribadito che è necessario porre termine allo smantellamento, ma che ciò non può avvenire all'improvviso. Ha poi detto che gli alleati chiedono al governo tedesco di riconoscere lo statuto della Ruhr. (Il cancelliere ha infatti oggi detto di essere disposto a farlo ma dopo che è stato sottoposto a revisione). Per ultimo Mc.Cloy ha assicurato che le truppe americane resteranno in Germania fino a quando la sua sicurezza la renderà indispensabile.

Questa sera il presidente della repubblica Heuss ha ricevuto Adenauer e il suo governo al completo. Il fatto si mette in diretta relazione con le importantissime dichiarazioni di Mc.Cloy; ma particolarmente con il richiesto riconoscimento dello statuto della Ruhr. Negli ambienti molto vicini al governo si ha l'impressione che l'alto commissario francese, François Poncet, malgrado tutto quanto è sopraggiunto a oriente dell'Elba, persista nel voler fare prevalere la sua politica di afiducia nei confronti del governo di Bonn.

l. m.

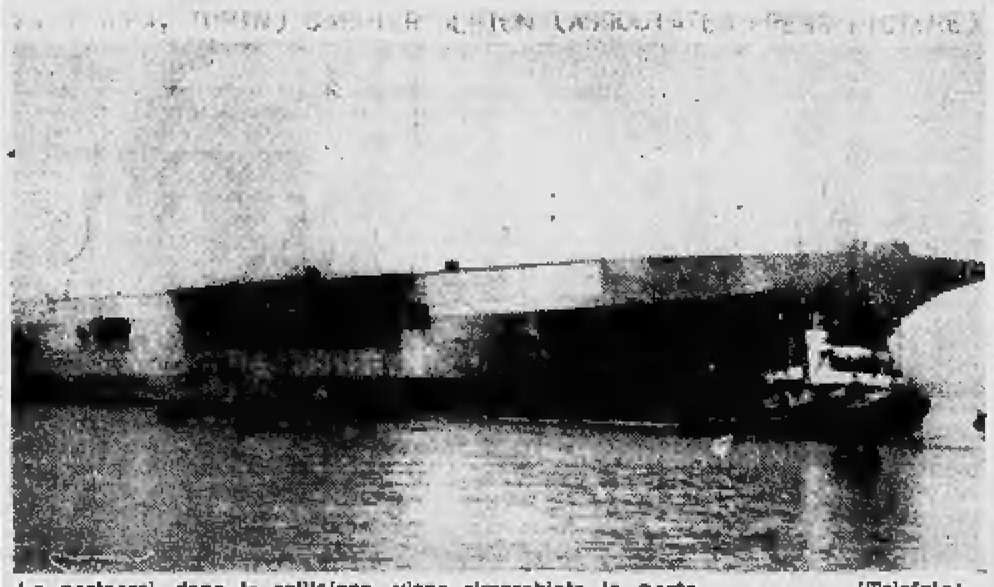
Il nuovo genero di Churchill è un fotografo americano

Londra, 18 ottobre.

(f.) Il nuovo sposo della figlia di Churchill, l'attrice Sarah, sposatasi ieri a New York, ha 32 anni, è alto metri 1,82 ed è un bel ragazzo, che aveva fatto carriera durante la guerra come fotografo del suo reggimento e dopo la guerra come fotografo di bellezze mondane. Il suo nome di famiglia è Anthony Entwhistle, ma egli lo aveva cambiato in quello più elegante di Beauchamp. Sua madre faceva anch'essa la fotografa, e il figlio Anthony, una volta colorava di pallidi rosa e di azzurri languidi le gote e gli occhi degli ingrandimenti che la madre eseguiva, firmando Lilienne.

Una portaerei in collisione con un mercantile inglese

Nella sciagura sono periti 20 uomini dell'equipaggio



La portaerei, dopo la collisione, viene rimorchiata in porto (Telefoto)

Berwick, 18 ottobre.

La portaerei *Albyon* di 18 mila tonnellate, una delle più moderne unità della flotta inglese e non ancora entrata ufficialmente in servizio, è venuta a collisione all'alba di stamane con una nave da carico pure inglese, il *Mayatone*, e l'ha affondata. Si teme che venti uomini dell'equipaggio del mercantile siano periti nel disastro.

Risulta che la stessa *Albyon* ha riportato danni tutt'altro che lievi. L'incidente è avvenuto al largo delle coste inglesi durante una violentissima tempesta che ha anche danneggiato il transatlantico *Caronia* navigante nella zona ed in procinto di entrare nel porto di Southampton.

Le ultimissime notizie dicono che l'*Albyon* è spinta verso il Mare del Nord da un forte vento e l'ammiragliato ha preso tutte le misure necessarie, fra cui l'invio di alcuni cacciatorpediniere, per metterla al sicuro. Ciò perchè il comandante della portaerei ha riferito che l'*Albyon* imbarca acqua. Un rimorchiatore d'alto mare che già era riuscito ad allacciare un cavo alla portaerei, ha dovuto rinunciare in un primo tempo quando il cavo si è impigliato all'elica spezzandosi.

L'*Albyon* stava effettuando un primo collaudo in alto mare quando avvenne la collisione. Era stata varata nel maggio del 1947, ma non era mai stata completata nelle sovrastrutture e nell'armamento, perchè il governo laburista preferì dare la precedenza alla costruzione della flotta mercantile impegnando allo scopo i cantieri ed i bacini di carenaggio.

Una strabiliante evasione

Autoscarcerazione di due abili falsari

Milano, 18 ottobre.

Una audace evasione senza precedenti è stata compiuta da due noti falsari detenuti nel carcere di San Vittore. Dopo essersi fatti trasferire alle carceri di Brescia, ne sono usciti mediante un ordine falsificato di scarcerazione. I due evasi, Carlo Marzari e Caterino Gennaro, detenuti in attesa di giudizio, sotto l'imputazione di aver falsificato Buoni del Tesoro truffando ben 111 milioni alla Cassa di Risparmio di Cuneo, erano stati, con l'autorizzazione della direzione, assegnati all'ufficio matricola del carcere di San Vittore come scrivani. In tale ufficio essi hanno avuto modo di prendere visione di moduli, timbri, firme e di esercitarsi ad effettuare qualche riproduzione, finchè sono riusciti a compilare due ordini di trasferimento che vennero inseriti nella posta giornaliera.

Nessuno si accorse della falsificazione, tanto i due ordini erano imitati bene, e gli scrivani vennero affidati ai carabinieri e tradotti alle carceri di Brescia.

Due giorni dopo giungevano a Brescia due ordini di scarcerazione intestati ai loro nomi e così bene imitati che la direzione del carcere dispose che i detenuti venissero rimessi in libertà. Fuori dal carcere li attendeva una auto che si allontanava a grande velocità. La traduzione a Brescia era stata ideata perchè i due malviventi ritenevano necessario allontanarsi da Milano. La direzione delle carceri di Brescia non chiese infatti a Milano conferma alcuna all'ordine ricevuto, richiesta che invece sarebbe stata assai più probabile da parte della direzione delle prigioni milanesi, in contatto quotidiano con gli organi di Palazzo di Giustizia. I due sono ora attivamente ricercati.

Un discorso di Pella sul programma di investimenti

Per il 1949-'50 circa 250 miliardi in più dello scorso esercizio "Anni duri ancora davanti; ma siamo fidenti nel risultato finale,,

Roma, 18 ottobre.

Nella seconda giornata del Convegno dei giornalisti e scrittori economici, il ministro Pella ha parlato sul problema degli investimenti.

« Il nostro programma per il 1949-50 — egli ha detto — è notevolmente superiore a quello del 1948-49. Non so quale grado di precisione possano avere previsioni in questa maniera, ma, a grandi linee, l'ordine di grandezza del fenomeno è in questi termini. Per investimenti diretti dello Stato o indiretti — nel senso che possono essere sollecitati presso l'iniziativa privata — abbiamo in programma 250 miliardi in più dello scorso esercizio. Se poi l'iniziativa privata camminerà con un ritmo analogo evidentemente ci troveremo con un complesso di investimenti che non esiterei a dire soddisfacente ».

« Abbiamo una sola costante preoccupazione, ed è questa che forse ci fa apparire qualche volta eccessivamente prudenti. Non rinunzieremo a un bene che ci sembra veramente acquisito dal nostro Paese: il bene della stabilità monetaria, e sappiamo che una delle strade attraverso cui il tarlo della inflazione si può insinuare, può essere anche un programma di investimenti troppo ambizioso. Questo è il limite di ordine quantitativo che noi ci proponiamo. Ma, entro questo limite, è evidente che il nostro problema è quello di spingere il programma degli investimenti ».

« C'è un altro problema relativo all'indirizzo di politica economica: è più opportuno, cioè, agli effetti dello sviluppo di questo piano di investimenti, che si debba mettere più l'accento nella iniziativa privata o invece più sopra un programma di investimenti diretti dall'alto? ».

« Ho ripetuto troppe volte il mio pensiero al riguardo perchè sia necessario che lo ripeta ancora una volta. Ritengo che per la psicologia del nostro popolo, per la conformazione della economia del nostro paese, si debba insistere sempre più nell'incitare l'iniziativa privata e nel confidare nella riuscita dell'impresa privata. Anche l'iniziativa privata deve sforzarsi di fare tutto quanto può. Non può l'iniziativa privata chiedere di muoversi liberamente e volere nello stesso tempo dallo Stato aiuti che lo Stato non può dare. Credo che i risultati che abbiamo ottenuti ci permettano di confidare nei risultati che privati e imprenditori sapranno ulteriormente conseguire. Tutto questo, in un quadro di molte difficoltà che il Governo non sottovaluta ».

« Sappiamo che abbiamo ancora degli anni duri davanti - ha proseguito il Ministro -. E' necessario ancora del tempo per poter dare al nostro popolo un tenore di vita compatibile con quello che è un minimo di esigenze vitali. Noi ci troviamo con una popolazione che ogni anno dà al nostro mercato 400-500 mila consumatori di più e 250-300 mila unità di lavoro. Sono problemi che naturalmente si ripresentano in modo permanente e sono problemi che dobbiamo risolvere. Quando noi avremo raggiunto per tutti un tenore di vita uguale a quello prebellico, non avremo ancora raggiunto una mèta definitiva. Avremo raggiunto una prima tappa della nostra fatica ».

« Quando, come Governo, siamo soddisfatti di quello che stanno facendo gli italiani, non siamo degli incorreggibili ottimisti. Stiamo semplicemente constatando che gli italiani sanno costruire e da questa constatazione noi vogliamo trarre la certezza che anche nel futuro si continuerà a costruire con lo stesso ritmo. Quando noi siamo fidenti nel risultato finale, non è perchè sottovalutiamo la necessità di altri sacrifici, ma perchè l'esperienza di quello che è successo negli ultimi due-tre anni ci dà la certezza che anche in futuro raggiungeremo le mète che ci siamo proposti ».

Sciopero dei poligrafici in Liguria e Toscana

Roma, 18 ottobre.

La riunione presso il Sottosegretario al Lavoro e quella fra i rappresentanti degli editori e dei poligrafici si sono concluse con un nulla di fatto. La Federazione italiana poligrafici e cartai aderente alla CGIL ha quindi ordinato da questa sera alle ore 18 la cessazione di tutti gli straordinari nelle aziende grafiche commerciali ed editoriali di tutta Italia e dalla stessa ora e per la durata di 48 ore lo sciopero generale della categoria in Toscana e nella Liguria.

Da parte sua la libera federazione poligrafici e cartai ha affermato che gli industriali tanto dei quotidiani che dei grafici hanno dimostrato un irrigidimento, ed in certi casi una mancanza di comprensione delle esigenze legittime dei lavoratori, da creare una gravissima difficoltà nel proseguimento delle trattative; e che gli scioperi a scacchiera o a pezzetti o per zone sono inefficaci in quanto, mentre creano serie difficoltà ai lavoratori, non recano in pratica alcun sensibile danno agli industriali, i quali possono benissimo far fronte ad una situazione di precarietà mediante la colleganza degli interessi che li unisce. Domattina si riuniranno i membri del comitato direttivo e del consiglio nazionale della federazione presenti a Roma. In attesa delle decisioni, la libera CGIL invita i propri aderenti ad astenersi da qualsiasi forma di agitazione.

E' morta la vedova di Carlo Rosselli

Londra, 18 ottobre.

E' morta la signora Marion Rosselli vedova del prof. Carlo Rosselli assassinato insieme al fratello in Francia nel 1937. Si ignorano le cause del decesso della signora la quale aveva sposato Rosselli a Firenze nel 1927 mentre ella insegnava all'Università di Pisa e Firenze. Seguì il marito quando questi fu condannato al confino a Lipari. In seguito alla fuga di lui in Francia ella fu arrestata e tenuta in carcere per qualche tempo. Era nata a Uxbride (Inghilterra).

Si getta dalla Torre Eiffel sfracellandosi al suolo

Parigi, 18 ottobre.

Una avvenente newyorkese, certa Patricia Hunter di 27 anni, si è gettata dalla cima della Torre Eiffel e, dopo aver urtato contro la prima piattaforma, si è abbattuta al suolo, rimanendo orrendamente maciullata. Quando la Polizia ne ha raccolto il cadavere, l'orologio da polso della ragazza batteva ancora il suo ritmico « tic-tac ».

Un amico ha dichiarato che essa apparteneva ad una buona famiglia di Nuova York.

Non è stato ancora possibile stabilire se si tratta di suicidio o di disgrazia. Il fatto ha prodotto una vivissima impressione tra i visitatori ed il pubblico.

Le autorità hanno ordinato la chiusura immediata della torre.

Condannata a morte per aver ucciso una bimba

Londra, 18 ottobre.

La signora Nora Patricia Tierney di 28 anni è stata condannata oggi a morte per impiccagione per avere uccisa una bimba di tre anni. Il delitto fu compiuto dalla donna tra le rovine di alcuni caseggiati distrutti dai bombardamenti, dove la piccola vittima venne trovata col cranio fracassato da nove colpi di martello. Il dibattito è durato solo due giorni.

L'imputata che ha avuto delle crisi isteriche durante il processo, all'udienza di stamane era calma e quando le è stata comunicata la sentenza, ha sorriso al giudice e gli ha detto grazie.

Non si è potuto appurare il motivo per cui la Tierney ha ucciso la piccola.

Un centinaio di morti in una miniera d'uranio

Berlino, 18 ottobre.

Il giornale « Der Tag » autorizzato dai britannici, annunzia che un centinaio di persone ha trovato la morte nelle miniere di uranio di Oberschlem (Erzgebirge) nella notte fra il 7 e l'8 ottobre per una disgrazia provocata verosimilmente da falde di acqua.

Una famiglia di sei persone avvelenata dai funghi

Bari, 18 ottobre.

Una famiglia di Gravina, composta di sei persone, è stata avvelenata dai funghi, e mentre una bimba di quattro anni è deceduta, gli altri sono stati ricoverati nell'ospedale di Bari in gravi condizioni. Si tratta del contadino Domenico Pruzzese, di anni 40, di sua moglie e di tre bimbi in tenera età. La bimba deceduta di anni 4 era l'ultima nata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Assalto di banditi a una corriera in Sicilia

Giuliano invia 50 mila lire per l'uccisa di S. Giuseppe Jato

Palermo, 18 ottobre.

La autocorriera Raffadali-Agrigento pervenuta a 5 km. dal capoluogo è stata costretta ad arrestare la marcia essendo la strada bloccata da massi e tronchi di albero. Successivamente quattro fuorilegge armati e mascherati sbucavano di tra le siepi con le armi spianate contro i passeggeri. Tra questi ultimi si trovavano diverse donne che prese dal panico si sono messe a piangere e a urlare. Qualcuno dei viaggiatori ha tentato di reagire alle minacce dei fuorilegge che intendevano far scendere dall'autobus anche le donne per perquisirle. L'autista ad un tratto tagliava corto rimettendo in moto la macchina e accelerando superava gli ostacoli riuscendo a fuggire. Ma altri complici dei fuorilegge che stavano di vedetta nella parte alta della strada facevano fuoco contro l'autocorriera perforando il tetto, ferendo gravemente un passeggero e in maniera più lieve l'autista stesso il quale, sebbene sanguinante era però in grado di pilotare l'autocorriera e di condurre in salvo fino ad Agrigento i 40 viaggiatori. I carabinieri e la polizia informati dell'accaduto hanno operato una battuta nella zona senza riuscire però a rintracciare i banditi.

Recentemente il bandito Salvatore Giuliano ha inviato alla direzione di un giornale di sinistra che si pubblica a Roma la somma di 50 mila lire, affinchè venisse consegnata al vedovo della signora Giuseppa Siino rimasta uccisa a San Giuseppe Jato durante un conflitto a fuoco ingaggiato dai fuorilegge con le forze dell'ordine. Nella lettera accompagnatrice della somma il Giuliano scriveva che l'offerta era da considerarsi come un « piccolo fiore per la famiglia della vittima ». L'amministrazione del giornale ha consegnato la somma al capo della polizia e da Roma è stata inviata alla questura della nostra città la quale l'ha sequestrata.

Colpo di scena in tribunale

Mediatore accusato di concorso in un delitto

Alessandria, 18 ottobre.

Il mediatore in vini Donato Zublena di anni 46 da Torino residente ad Alessandria, aveva contratto, nell'estate del 1945, unitamente al commerciante Mario de Matteis d'anni 44 da Torino, un mutuo di circa 140 mila lire con il commerciante Luigi Francone di anni 37, pregiudicato, pure da Torino.

Poichè la somma non veniva restituita, il Francone accompagnato dal decoratore Pietro Gandola di anni 60 pregiudicato, anche questi torinese, si recava il 29 settembre 1948 nell'abitazione dello Zublena. Questi indugiava ad aprire la porta e il Francone infranse il vetro di una finestra a lato dell'abitazione del ricercato che si decise infine ad uscire, armato di coltello, ferendo i due visitatori abbastanza gravemente. Ora tutti e tre sono comparsi dinanzi ai tribunale di Alessandria.

Nel corso dell'appassionata discussione è avvenuto stasera un clamoroso colpo di scena: lo Zublena, che temeva il Francone, ha dichiarato che costui nel maggio del 1945 aveva percepito da ignoti la somma di lire cinquecentomila per concorrere nell'assassinio di un ingegnere e di un industriale, entrambi genovesi e sfollati a Voghera. Il delitto è avvenuto effettivamente alle porte di quella città nella data sopradetta e fu compiuto con raffiche di mitra e non per motivi politici.

Di fronte a questa gravissima accusa che ha destato profonda impressione nel pubblico presente, il Pubblico Ministero ha acconsentito all'arresto del Francone che è stato tradotto dai carabinieri in caserma per le indagini del caso. Il processo è stato rinviato a domattina per la sentenza.

CRONACA

Proteste per licenziamenti e assemblee sindacali

Una delegazione della Camera del Lavoro, guidata dal segretario Chiappo, si è recata ieri dal prefetto per chiedere il suo intervento nella vertenza insorta allo stabilimento Poccardi, di Pinerolo, dove 90 dei 375 dipendenti sono stati licenziati. In agitazione sono anche le maestranze della Saifia, di Ivrea, per il licenziamento di 32 operai.

Il comitato di coordinamento degli enti pubblici, riunito alla Camera del Lavoro la sera del 15 ottobre 1949, sotto la direzione della segreteria camerale, ha esaminato la situazione determinatasi in seguito alle dichiarazioni di uomini di governo che limitano il diritto di sciopero dei lavoratori degli enti pubblici. Il comitato di coordinamento, protestando per la grave minaccia, ha deciso, per stabilire l'ulteriore sviluppo dell'azione, di convocare l'assemblea di tutti i comitati direttivi dei sindacati.

Forse rinviati a luglio i campionati mondiali di calcio

Roma, 18 ottobre.

Per ragioni organizzative l'inizio del torneo per la Coppa del Mondo di calcio, che era stato fissato per il prossimo giugno, sarà molto probabilmente rinviato al 2 luglio.

La notizia proviene da Rio de Janeiro e non reca altri particolari. Essa è però del massimo interesse specie per il suo riferimento al campionato italiano. Come è noto, la nostra competizione prosegue a ritmo accelerato, e ne avremo una prova proprio domani, contemplando anche tre giornate di gara a metà settimana, in modo da permettere una fine del torneo anticipata e la conseguente partenza dei giocatori azzurri per il Brasile. Se il rinvio venisse attuato, si guadagnerebbero probabilmente una settimana o due con la possibilità di dare un andamento più regolare al campionato. Tutto questo però resta nel campo delle ipotesi. Sempre in materia di foot-ball internazionale vi è la prospettiva che un'eliminatoria del campionato mondiale si giochi in Italia.

La Federazione francese di calcio ha infatti avanzato alla consorella italiana una proposta in relazione alla possibilità che l'incontro Francia-Jugoslavia il 30 ottobre a Parigi per la Coppa del Mondo si concluda in parità, come avvenne a Belgrado nella partita di andata (1-1). In tal caso sarebbe gradita per un terzo incontro definitivo una sede italiana, preferibilmente Milano.

Il Torino a Padova senza Cuscela e Gremese

Brevi allenamenti, ieri, sui campi di Torino e Juventus in preparazione alle partite di domani.

A Cuscela è stato ingessato il ginocchio infortunato. L'esame radiografico ha escluso trattarsi di frattura ma ha rivelato una grave distorsione. I sanitari hanno deciso di immobilizzare l'arto mettendo prognosi per circa un mese di riposo. Poichè anche Gremese non andrà a Padova, in quanto sofferente per un brutto colpo ad una caviglia, la formazione granata è tuttora da definire.

Il Torino partirà oggi nelle prime ore del pomeriggio con quattordici giocatori: Moro; Bersia, Toma; Macchi, Nay, Picchi; Frizzi, Santos, Marchetto, Hjalmersson, Carapellese, Tabaro, Gandolfi e Giammarinaro.

Buone notizie in campo juventino: Hansen e Martino si sono allenati con i compagni. Il danese molto probabilmente sarà in campo per l'incontro con il Venezia.

Le partite di domani

Settima giornata: Bologna (p. 3) - Triestina (6); Como (7) - Fiorentina (7); Juventus (11) - Venezia (0); Lucchese (3) - Genoa (3); Milan (9) - Lazio (5); Padova (9) - Torino (0); Palermo (4) - Bari (8); Pro Patria (3) - Atalanta (7); Roma (4) - Inter (7); Sampdoria (7) - Novara (5).

Bevilacqua all'assalto del primato di Coppi

Milano, 18 ottobre.

Il finale della stagione ciclistica presenta un argomento di sommo interesse. Bevilacqua, campione italiano dei 5 chilometri ad inseguimento, attaccherà giovedì al Velodromo Vigorelli di Milano il record mondiale dell'ora detenuto da Fausto Coppi Km. 45,798.

Le voci su una crisi del Bologna sono state accreditate dal fatto che sul quotidiano « Il Pomeriggio » è apparso un articolo dell'ex-rossoblu Schiavio, il quale consiglia le generali dimissioni. Ieri si è riunito il consiglio del Bologna per esaminare la grave situazione: è stato nominato direttore tecnico Genovesi.

La Sampdoria per la partita di giovedì contro l'ospite Novara schiererà presumibilmente la stessa formazione vittoriosa domenica scorsa a Venezia, meno senza Baldini.

A Mirafiori correrà domenica, nel Premio Monte Bianco, uno dei migliori puledri della scuderia Tenuta Troubetzkoy.

Lunedì 17 corr., alle ore 21,15, in Cuneo rendeva la sua bell'anima a Dio

Albertina Revelli nata Gravenna

d'anni 34

lasciando nel più profondo dolore il papà ing. **Giuseppe Gravenna**, la mamma **Bella Carmela**, il marito dott. prof. **Umberto Revelli** con i figli **Maria Vittoria, Franca** e **Francesco Santo**, il fratello rag. **Santo** e consorte **Lucia Viller**, gli zii e zie, le cognate **Alice Revelli in Sibour** e **Lidia Revelli Schivo**, parenti tutti e l'amica affezionata **Luce Viale**.

Cuneo, 18 ottobre 1949.

La benedizione della cara salma avrà luogo all'abitazione dell'Estinta in Cuneo, Viale Angeli 19, mercoledì 19 corr., alle ore 14, e i funerali seguiranno in San Lorenzo di Peveragno alle 14,45 dello stesso giorno. La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia **Cicalleri**, accasciatissima, si unisce allo strazio indicibile delle famiglie **Revelli** e **Gravenna** per la immatura ed angosciosa scomparsa della loro indimenticabile **ALBERTINA**, sposa e madre esemplare.

Peveragno, li 18 ottobre 1949.

La famiglia del compianto

Comm. Giuseppe Musso

nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo dolore e le furono di conforto nella unanime manifestazione di cordoglio per la scomparsa del suo caro Estinto. Un particolare ringraziamento rivolge ai Dirigenti, Impiegati, Operai e Dipendenti tutti delle Officine F.lli Musso per la loro dimostrazione di affetto.

La Messa di Settima verrà celebrata nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via O. Morgari ang. via Belfiore) venerdì 21 ottobre alle ore 9. Si ringraziano le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

Stamane si è spento in Cantalupa il

CAV. UFF.

Giacomasso dott. Federico

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il fratello e la cognata.

I funerali avranno luogo il 20 corr., alle ore 9, in Cantalupa di Frossasco.

Cantalupa, 18 ottobre 1949.

Cristianamente è mancato

Gino Fornaciari

Angosciati l'annunciano: la moglie **Roncallo Anna**; la figlia **Ariella** col marito **Sarantelli Riccardo** e il piccolo **Renato**.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 14.30, partendo da via Valdellatorre 61.

Nel 5° anniversario dell'angoscioso distacco, la moglie e il figlio dottor **Vittor Aldo**, rievocano la dolce memoria del loro amatissimo

Dott. Giuseppe Fasano

Chimico Farmacista

Nell'anniversario della dipartita della compianta 84655

Crescio Felicita ved. Castellazzo

sarà celebrata una Messa in suffragio giovedì 20 ottobre, ore 7.30, nella Parrocchia della Crocetta. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Nel primo anniversario della morte di: 31075

Angelo Saraceno

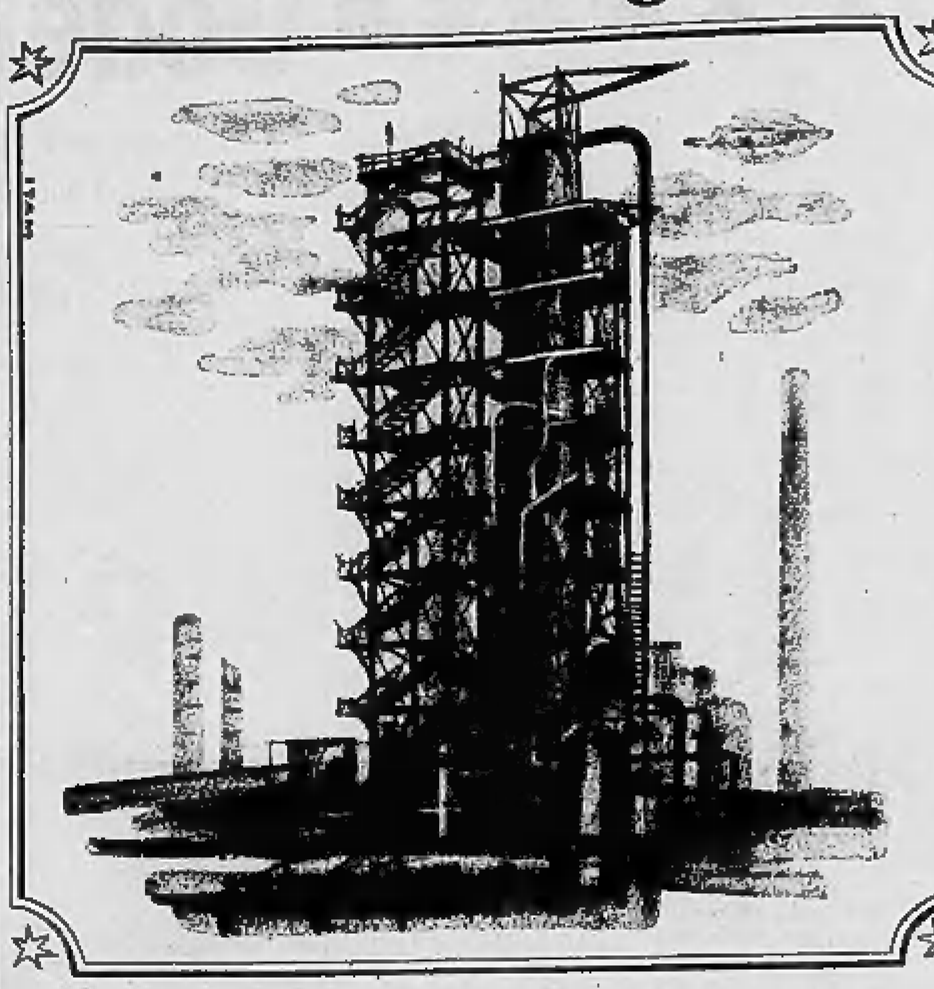
sarà celebrata venerdì 21 corrente alle ore 9.30 una Messa in suffragio nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa. La famiglia, con immutato dolore, ringrazia tutti quelli che lo ricorderanno.

Venerdì 21 c. m., alle ore 8, presso il Patrocinio di S. Giuseppe (via Baglieri già via Corridoni) sarà celebrata una Messa di trigesima per il caro Estinto

Pravon Carlo

Le famiglie **Pravon** e **Tronio** ringraziano tutti coloro che si uniranno nelle preghiere.

Lavoro e Progresso



Le Raffinerie del Gruppo Standard in Italia, quasi completamente distrutte nel corso della guerra, sono state ricostruite ed ogni mese aumentano il volume dei prodotti ricavati dalla lavorazione del greggio, dando lavoro a migliaia di persone tra dirigenti, impiegati ed operai.

STANDARD - ITALO AMERICANA PETROLI
SOCIETA' PETROLIFERA ITALIANA (S. P. I.)
LA COLUMBIA - Società Marittima per Azioni
Esso



